



**SERVIZIO DI VALUTAZIONE INDIPENDENTE DEL PROGRAMMA
REGIONALE DI SVILUPPO RURALE PER IL PERIODO 2014-2022
DELLA REGIONE LIGURIA**

CIG: 7070449F14

**Sintesi divulgativa del
secondo Catalogo delle Buone Prassi**

Roma, Giugno 2024

Indice

Introduzione	5
1 Le Buone prassi: definizione, criteri di selezione e percorso di lavoro svolto per la individuazione e analisi	6
2 Schede analitiche delle Buone prassi selezionate	8
2.1 <i>Birrificio agricolo nei monti liguri</i>	9
2.2 <i>Innovazioni in un caseificio</i>	12
2.3 <i>La chiocciola del Beigua</i>	15
2.4 <i>Allevamento di capre in montagna</i>	19
2.5 <i>Giovane Olivicoltore</i>	22
2.6 <i>Rosmarino nella Riviera ligure</i>	25
2.7 <i>Riavvio della produzione di basilico dopo l'alluvione</i>	28
2.8 <i>Riavvio della produzione di orto-frutta biologica dopo l'alluvione</i>	31
2.9 <i>Recupero e difesa del soprassuolo forestale</i>	34
2.10 <i>Gestione attiva del bosco e difesa del soprassuolo forestale</i>	37
2.11 <i>Infrastrutture per l'accesso ai terreni agricoli e forestali</i>	41
2.12 <i>Infrastrutture per l'irrigazione</i>	44
2.13 <i>Pensare e agire Biodiversamente</i>	47
2.14 <i>Il recupero di terreni in abbandono per rilanciare olio, vino e turismo</i>	50
2.15 <i>Un allevamento sostenibile in alta collina</i>	53
2.16 <i>Il marketing e la comunicazione al servizio di un prodotto di eccellenza ligure: il Basilico Genovese D.O.P.</i>	56
2.17 <i>La diversificazione delle produzioni, l'integrazione con i differenti operatori economici e la promozione territoriale: fattori essenziali per il rilancio dell'attività agricola e il superamento della crisi del settore florovivaistico</i>	59
2.18 <i>Il rilancio dell'allevamento di famiglia e il ritorno alla terra</i>	61
2.19 <i>Innovazione & promozione territoriale in un'ottica di sostenibilità ambientale</i>	65
2.20 <i>Agricoltura e industria intorno l'alga di Camporosso</i>	69
2.21 <i>La passione per la viticoltura che diventa mestiere</i>	73
3 Quadro riepilogativo e analisi complessiva delle Buone prassi selezionate	76

Documento a cura di:

Virgilio Buscemi

Paola Paris

Francesco Luci

Nicoletta Ricciardulli

Roberto Avetrani

Leonardo Ambrosi

Fabrizio Tenna

Silvia De Matthaëis

ELENCO DEGLI ACRONIMI

AdG: Autorità di Gestione

AdP: Accordo di Partenariato

AGEA: Agenzia per le erogazioni in agricoltura

AT: Assistenza tecnica

BP: Buona prassi

CCIAA: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura

CdV: Condizioni di Valutabilità

CREA: Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

DGR: Deliberazione della Giunta Regionale

FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

FA: Focus Area

GAL: Gruppo di Azione Locale

GO: Gruppi Operativi

ISPRA: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica

JRC: Joint Research Center

LEADER: Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale

OT: Obiettivi tematici

OTE: Orientamento Tecnico Economico

PAC: Politica Agricola Comunitaria

PF: Performance framework

PSR: Programma di Sviluppo Rurale

QCMV: Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione

QV: Quesito valutativo

RAA: Relazione Annuale di Attuazione

RdM: Responsabile di Misura

RL: Regione Liguria

RICA: Rete di Informazione Contabile Agricola

SWOT: Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats

UDE: Unità di dimensione economica

UE: Unione europea

ULA: Unità di Lavoro Agricolo

VA: Valore Aggiunto

VI: Valutatore Indipendente

ZPS: Zone di Protezione Speciale

ZVN: Zone Vulnerabili da Nitrati

Introduzione

L'individuazione e l'analisi di "Buone prassi" (BP), rappresenta uno strumento largamente utilizzato nei processi di programmazione e valutazione delle politiche pubbliche, soprattutto quando esse si propongono di favorire metodi di progettazione ed attuazione degli interventi a carattere innovativo e strategicamente orientati al cambiamento, o comunque in grado di migliorare l'efficacia dell'azione pubblica di sostegno, in risposta a fabbisogni e a problematiche presenti.

Infatti, l'individuazione e la descrizione di BP sono attività a supporto della definizione di "politiche basate sull'evidenza", avendo per oggetto esperienze - tangibili e direttamente verificabili - rappresentative e piuttosto emblematiche, dei livelli di innovazione, qualità e coerenza raggiunti dal Programma.

In ottemperanza alle prescrizioni del Capitolato, il Valutatore Indipendente ha sviluppato, nell'ambito e a sostegno del processo di Valutazione del Programma, uno specifico profilo di indagine finalizzato a individuare, analizzare e diffondere interventi in possesso di requisiti coerenti con una definizione condivisa di BP.

Il presente documento illustra gli obiettivi del progetto specifico, il metodo in esso utilizzato, i risultati fino ad oggi ottenuti, rappresentati dalla individuazione, descrizione e selezione di buone pratiche selezionate in ragione dell'andamento attuativo del Programma, del progressivo completamento degli interventi e della valutabilità dei singoli elementi. Dunque, a conclusione del Programma, l'obiettivo raggiunto è stato quello di realizzare un vero e proprio Catalogo avente la seguente duplice funzione: da un lato, migliorare e rendere più efficace la descrizione e la comunicazione dei risultati del Programma, dall'altro, favorire occasioni di riflessione e approfondimento sulle esperienze positive, da cui trarre elementi di conoscenza utilizzabili nell'impostazione del prossimo ciclo di programmazione.

In altri termini, attraverso l'analisi delle Buone prassi il processo valutativo è in grado di sviluppare elementi con i quali contribuire sia alla "rendicontazione" dell'azione programmatica, sia al suo futuro miglioramento a partire dagli insegnamenti dell'esperienza svolta.

La molteplicità e la diversità degli ambiti di approfondimento ha condizionato in qualche misura la **struttura** della presente Relazione che si articola in tre parti:

- ▶ nel Capitolo 1 viene esplicitato il significato attribuito alle Buone prassi (BP), gli elementi o requisiti caratterizzanti, i criteri e le modalità seguite per la loro individuazione e analisi;
- ▶ il Capitolo 2 raccoglie le 21 schede di analisi delle BP elaborate, aventi una struttura tra loro omogenea al fine di facilitare confronti e aggregazioni;
- ▶ il Capitolo 3, infine, propone una sintetica analisi complessiva delle BP, finalizzata ad evidenziarne la distribuzione per territorio, tipo di intervento, dimensione finanziaria, strumenti del PSR utilizzati e livello di "soddisfamento" dei criteri seguiti per la loro individuazione.

1 Le Buone prassi: definizione, criteri di selezione e percorso di lavoro svolto per la individuazione e analisi

Nel presente prodotto valutativo per Buone prassi si intende un'operazione (anche chiamata "intervento") del PSR, singola o collettiva, realizzata da un beneficiario pubblico o privato, esemplificativa di un tipo o modello di intervento ritenuto positivo in base a predefiniti criteri e quindi meritevole di analisi e diffusione.

Le operazioni o interventi sono definite Buone prassi se in possesso di uno o più dei seguenti criteri:

Sostenibilità		L'intervento mostra la capacità di produrre benefici duraturi, anche oltre la sua durata, senza ridurre o rendere non più disponibile il "capitale" ambientale, sociale ed economico utilizzato. Declinabile in sostenibilità economica, finanziaria, sociale, ambientale.
Innovazione		L'intervento ha consentito la sperimentazione di processi, metodi, prodotti, nuovi rispetto a prassi consolidate nel territorio di riferimento, nell'azienda o nel settore in cui essa opera.
Efficacia		L'attuazione dell'intervento e i suoi effetti sono adeguati e coerenti con i tempi procedurali e realizzativi previsti e con gli obiettivi sia della Misura/Sottomisura di riferimento del PSR, sia propri del beneficiario. Declinabile in efficacia realizzativa, rispetto ai tempi di realizzazione e completamento dell'intervento ed efficacia in relazione ai risultati economici, occupazionali, ambientali o di altro tipo attesi.
Rilevanza e riproducibilità		I due requisiti sono tra loro collegati e quindi trattati unitariamente. L'intervento è Rilevante se realizza un modello di sviluppo fattibile e in grado di dare una efficace risposta a fabbisogni diffusi nel contesto (aziendale, settoriale, territoriale) in cui si applica. Tale requisito lo rende spesso più facilmente Riproducibile in altre realtà aziendali o territoriali simili, caratteristica che può essere posseduta comunque dall'intervento anche in assenza di una sua non elevata rilevanza.
Integrazione e cooperazione		L'intervento è un positivo esempio di integrazione tra vari strumenti di sostegno pubblico: tra le operazioni del PSR e eventualmente tra queste e gli strumenti di altri Programmi. L'intervento ha favorito collaborazioni, scambi e la nascita di vere e proprie "reti" tra il beneficiario e altri soggetti (altre aziende, altri soggetti della filiera, istituzioni, centri di ricerca, ecc.)

Si osserva che ai fini dell'individuazione delle BP e, soprattutto, della loro utilizzazione nel miglioramento della programmazione comunitaria, è necessaria la coesistenza delle caratteristiche "intrinseche" dell'intervento (es. sostenibilità, innovazione, efficacia, ecc.) con i requisiti derivanti dalla sua applicazione al contesto di riferimento, espressi nei criteri di rilevanza e riproducibilità.

Un progetto molto efficace e/o molto innovativo, in grado di soddisfare gli obiettivi posti dal beneficiario e le condizioni di finanziamento non è necessariamente una Buona prassi (nella accezione qui utilizzata) se non presenta anche adeguati livelli di rilevanza e riproducibilità, in grado di farne un modello applicabile anche da altri soggetti o territori, e per questo mantenuto o neo-introdotta nel “mainstreaming” di riferimento delle politiche presenti o future.

In tale approccio e con tali requisiti, la BP diviene quindi base empirica alla quale ancorare i processi di valutazione e valorizzazione delle esperienze passate nella ricerca di soluzioni e idee utili alle nuove fasi di programmazione e successiva attuazione, come quelle attuali che riguardano il periodo di programmazione FEASR 2023-2027.

In definitiva, le BP sono tali se contribuiscono non solo a individuare progetti sempre più efficaci e innovativi, ma anche a integrare e offrire spunti di riforma e di elaborazione di nuove policy, sulla base dell’esperienza.

Il percorso di lavoro svolto per l’individuazione e l’analisi delle BP si è articolato nelle seguenti **principali fasi**:

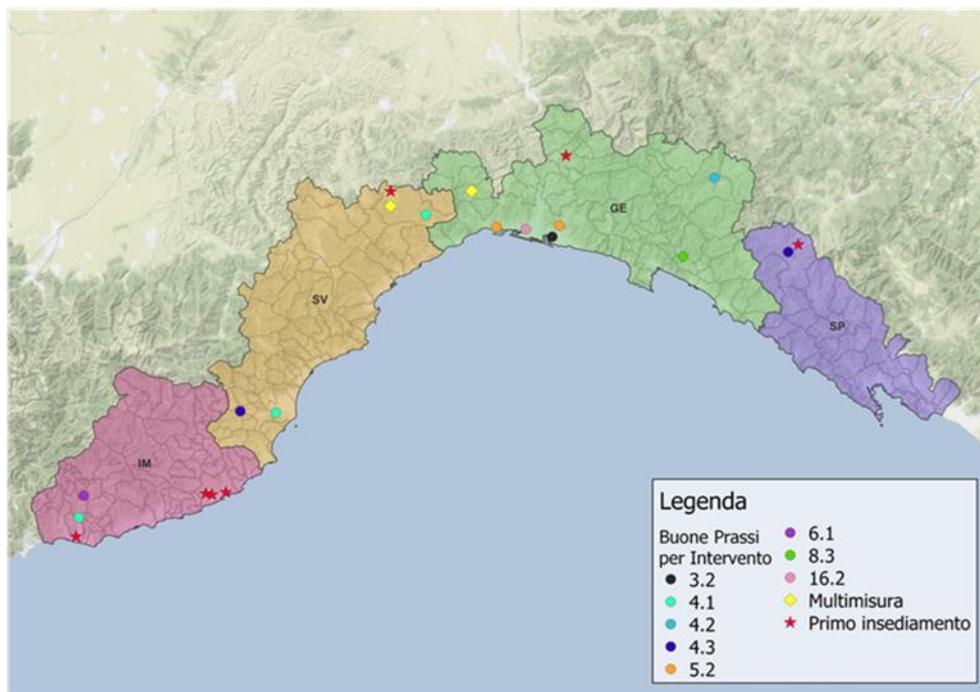
- 1) **confronto e condivisione, tra gruppo di Valutazione e gli Uffici regionali** coinvolti, a vario titolo, nella programmazione ed attuazione delle politiche di sviluppo rurale, sui principali *criteri in base ai quali selezionare le BP del PSR e sulla “popolazione” di interventi ai quali applicare tale selezione*;
- 2) **individuazione e condivisione del Gruppo di potenziali Buone prassi** attraverso l’applicazione dei suddetti Criteri di selezione. Tale attività è stata svolta prevalentemente dalla AdG e dalle Strutture regionali coinvolte a vario titolo e con competenze diverse nell’attuazione del PSR pur mantenendo costante l’attività di interlocuzione col Valutatore Indipendente;
- 3) **analisi delle potenziali BP proposte**, svolta dal gruppo di Valutazione con il supporto fornito dalle Strutture regionali e la collaborazione degli stessi beneficiari degli interventi. Per tale attività sono state utilizzate, quali principali basi informative e di giudizio, due fonti:
 1. la **documentazione tecnico-amministrativa**;
 2. gli esiti di **interviste ai Beneficiari e promotori degli interventi**.
- 4) In base ai risultati delle precedenti analisi, il processo si è concluso con la descrizione delle 21 Buone prassi del PSR all’interno di schede monografiche omogenee riportate al successivo Capitolo 3.

2 Schede analitiche delle Buone prassi selezionate

Come anticipato in premessa, in questo capitolo sono proposte le “schede monografiche” delle 21 Buone prassi selezionate.

La seguente Figura mostra la distribuzione complessiva sul territorio ligure delle 21 BP oggetto del presente Catalogo.

Figura 1 - Distribuzione delle Buone Prassi del PSR 2014-2022 Regione Liguria



2.1 Birrificio agricolo nei monti liguri

INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Località Badani, Sassello (SV).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Birrificio Altavia.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Creare e sviluppare una impresa in grado di produrre e vendere birra artigianale utilizzando materie agricole ottenute nella propria azienda (birrificio agricolo). Investimenti aziendali per la coltivazione di orzo e luppolo e per la birrificazione, incluse le fasi di maltificazione, rifermentazione, maturazione e imbottigliamento e spazi attrezzati per la presentazione e degustazione delle birre.

<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole, SM 4.2 Supporto agli investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli, SM 6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori e SM 6.4 Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole (multimisura).
<i>Parole chiave</i>	Birra - trasformazione prodotti agricoli - vendita diretta.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 264.167 (IVA esclusa). Cofinanziamento: € 117.922 (45% dell'investimento totale). Premio per l'insediamento del giovane agricoltore: € 32.000.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento si realizza in un'area montana della provincia di Savona, ad alto valore naturalistico e paesaggistico (Parco Naturale Regionale del Beigua) e caratterizzata dalla presenza di numerose produzioni agro-alimentari tipiche. Tali potenzialità del territorio e la sua attrattività turistica – favorita anche dalla vicinanza con la Riviera Ligure - incoraggiano lo sviluppo di iniziative imprenditoriali, come quella in oggetto, incentrate sul recupero, la trasformazione e la vendita diretta in azienda dei prodotti locali. Ciò in contrasto con le perduranti tendenze allo spopolamento e alla riduzione delle attività agricole che gravano sulle aree rurali regionali.

In tale contesto, il PSR 2014-2022 individua quale prioritario fabbisogno il sostegno ad investimenti volti ad accrescere la competitività delle imprese. Tenendo conto delle loro limitazioni strutturali e dimensionali la possibile strategia di intervento si basa sul miglioramento delle performance ambientali, sulla qualità delle produzioni e sull'innovazione di prodotto per la conquista di nuovi mercati. A tal fine, il PSR mette in campo un'articolata tipologia di strumenti di sostegno volti a favorire il ricambio generazionale (Sottomisura 6.1), l'ammodernamento e sviluppo delle diverse fasi della filiera agricola (Sottomisure 4.1 e 4.2), la diversificazione delle attività aziendali (Sottomisura 6.4). Il caso in esame è un positivo esempio di applicazione della strategia di sviluppo per le aree rurali adottata dal PSR e di integrazione dei suoi suddetti strumenti a sostegno dell'idea progettuale sviluppata dal Beneficiario di "coltivare la birra".

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	<p>Gli investimenti realizzati dall'impresa "Altavia" con il contributo del PSR, hanno dimostrato un buon livello di sostenibilità economica e finanziaria: la redditività dell'impresa a regime è tale da ripagare in tempi brevi il costo dell'investimento e in grado di stabilizzare nel tempo la manodopera impiegata. Tali risultati, stimati ex-ante già in fase di istruttoria della domanda di sostegno, appaiono raggiunti nella situazione post-investimento.</p> <p>La sostenibilità di tipo ambientale dell'impresa creata e delle attività da essa avviate si manifesta per alcuni principali requisiti: l'essere un fattibile esempio di nuova attività produttiva, in contrasto ai noti fenomeni di spopolamento e abbandono produttivo delle aree rurali e di perdita delle funzioni di "gestione attiva" del territorio svolte dagli agricoltori; nel contempo, l'azienda e la vendita dei suoi prodotti contribuiscono ad accrescere la conoscenza del comprensorio del Beigua e le motivazioni per la sua visita da parte dei turisti provenienti dai centri urbani e dalla vicina Riviera.</p>
----------------------	---

Innovazione	<p>Il birrifico utilizza impianti e attrezzature di recente acquisizione, quindi tecnologicamente avanzate. I principali elementi di innovazione sono tuttavia individuabili nella fase agricola, in particolare nel recupero e valorizzazione di alcune varietà di orzo (distico da birra) idonee per la produzione di malto da destinare alla birrificazione e che richiedono a tal fine anche una adeguata gestione agronomica della coltura, in particolare nelle fertilizzazioni.</p>
Efficacia	<p>Nonostante gli iniziali ritardi nella fase di presentazione e istruttoria delle domande di sostegno, la realizzazione degli investimenti, a partire dalla loro approvazione, ha rispettato in linea di massima il cronogramma definito nel Piano aziendale di sviluppo. I risultati economici raggiunti dopo circa due anni dall'avvio delle attività produttive, sono in linea con le previsioni, sia in termini di capacità produttiva sia, soprattutto, di creazione di una sempre più ampia rete di clienti (locali specializzati e consumatori diretti) e di prezzo spuntato. Nel 2019 si è raggiunto un fatturato di circa € 250.000, con incrementi annuali del 30% da quello iniziale. Da evidenziare la buona capacità di mantenimento di sufficienti livelli di fatturato anche nella situazione di emergenza da COVID-19, grazie alla flessibilità produttiva e organizzativa, alle caratteristiche dei canali di commercializzazione e ai legami instaurati con i clienti/consumatori.</p> <p>Significativi anche i risultati occupazionali raggiunti: 3 unità lavorative impiegate a tempo pieno e 1 unità part-time, con la prospettiva di assumere a breve una nuova unità a tempo pieno.</p>
Rilevanza e riproducibilità	<p>L'intervento è rilevante per il contesto territoriale in cui si realizza, il Comprensorio del Beigua, in quanto concreto esempio di modello di sviluppo aziendale basato sull'integrazione in azienda delle fasi di coltivazione, trasformazione e commercializzazione - in grado di dare risposta ai fabbisogni presenti. Ciò rende tale modello potenzialmente "riproducibile" nell'area o in contesti territoriali regionali analoghi per livello di ruralità, problematiche e potenzialità di sviluppo.</p> <p>Come evidenziato dal giovane imprenditore, condizione essenziale per il successo di iniziative analoghe è la preliminare elaborazione di un chiaro e realistico progetto di impresa che definisca il tipo di prodotto che si vuole (e si può) realizzare e a chi e come proporlo. In definitiva, la ricerca di un adeguato equilibrio tra le aspettative personali e la consapevolezza dei vincoli e potenzialità del territorio in cui l'impresa nasce, con il quale mantenere uno stretto rapporto e acquisire fattori di competitività.</p>
Integrazione e cooperazione	<p>L'intervento è un positivo esempio di integrazione tra i vari strumenti di sostegno pubblico e non solo a favore dello sviluppo di nuova imprenditorialità nelle aree montane. L'elaborazione di un progetto imprenditoriale fattibile a partire dall'idea iniziale, è stato favorito dalla partecipazione nel 2014 al Campus dell'incubatore di impresa <i>ReStartApp</i> della Fondazione Garrone di Genova. La successiva partecipazione al PSR, combinando e integrando tra loro più strumenti di sostegno (SM 4.1, 4.2, 6.1, 6.4) ha quindi consentito di realizzare il progetto, cioè gli investimenti necessari per il concreto avvio delle attività produttive.</p>

2.2 Innovazioni in un caseificio

INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Rezzoaglio (GE).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Caseificio Val d'Aveto Srl Rappresentante legale: Pastorini Graziella.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Ampliare e diversificare la capacità produttiva del caseificio esistente.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.2. Supporto agli investimenti nella trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli
<i>Parole chiave</i>	Trasformazione prodotti agricoli - caseificio - innovazione.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 1.084.155 (IVA esclusa).

	Cofinanziamento: € 433.661 (40% dell'investimento totale).
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	
<p>Il contesto territoriale in cui opera l'azienda è l'entroterra ligure, a pochi chilometri dalla costa e da Genova, tanto che il Comune di Rezzoaglio e altri della zona fanno parte integrante del territorio della città metropolitana. Parte del territorio è interessata dal Parco naturale regionale dell'Aveto, un'area protetta che si estende sull'Appennino ligure per una superficie complessiva di 3.018 ettari. Il suo territorio è percorso da un tratto dell'Alta Via dei Monti Liguri, il più significativo percorso escursionistico dell'entroterra della Liguria.</p> <p>La Val d'Aveto, via di collegamento tra Chiavari e Rapallo sulla costa ligure e Piacenza nella pianura padana attraverso la Val Trebbia, un tempo importante e florida, è stata caratterizzata fin dagli anni '50 da fenomeni di spopolamento, invecchiamento della popolazione, abbandono delle attività agricole e contrazione delle superfici coltivate. Oggi le attività economiche dipendono dallo sfruttamento dei boschi da una residuale attività agricola, con piccoli insediamenti industriali. In estate è invece vivace l'attività turistica che risulta però essere poco significativa sotto l'aspetto economico. A tali tendenze negative si oppongono da tempo le politiche di intervento pubblico che favoriscono i nuovi insediamenti di attività, principalmente agricole, ma anche turistiche, rispetto alle quali il territorio ha mostrato evidenti, anche se timidi, segnali di reazione positiva.</p> <p>Il comprensorio intorno al Comune di Rezzoaglio è un'area montana di alto valore naturalistico e paesaggistico ed è caratterizzato dalla presenza di produzioni agro-alimentari tipiche, condizioni queste favorevoli allo sviluppo di iniziative imprenditoriali come quella qui descritta.</p> <p>Il Caseificio Val d'Aveto di Rezzoaglio è una realtà imprenditoriale importante e un esempio concreto di una faticosa, ma positiva applicazione delle strategie di sviluppo promosse dal PSR Liguria, strategie che si basano sul miglioramento delle performance ambientali, sulla qualità delle produzioni e sulla innovazione di prodotto.</p>	

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	Gli investimenti realizzati dalla società Caseificio Val d'Aveto Srl si sono conclusi senza registrare particolari difficoltà e l'azienda può operare nei nuovi spazi disponibili; per l'azienda si è trattato di investimenti sostenibili economicamente e finanziariamente, anche se le ricadute positive su fatturato, contenimento costi e razionalizzazione dell'impiego dei fattori produttivi sono attesi per il prossimo esercizio 2021, superata l'emergenza COVID-19. Gli investimenti presentano certamente il requisito della sostenibilità ambientale per le soluzioni adottate volte al risparmio energetico e alla riduzione dei consumi di acqua.
Innovazione	La prima forma di innovazione riguarda il prodotto: lo Yogurt "colato" è un prodotto indubbiamente nuovo nel settore degli yogurt anche se in apparenza è molto simile alla tipologia di Yogurt "greco", che tuttavia non acidifica a basse temperature. La seconda innovazione riguarda il processo con le caratteristiche fasi di "colatura" a basse temperature su ripiani di sgrondo per molte ore. Si tratta di processi e prodotti nuovi rispetto a prassi consolidate nel territorio e nel settore produttivo di riferimento.

<p><i>Efficacia</i></p>	<p>Le attrezzature di trasformazione e confezionamento dello Yogurt, già messe in esercizio, confermano la bontà delle scelte effettuate in ordine alla loro efficacia nel razionalizzare e semplificare il processo produttivo.</p> <p>Malgrado alcuni ritardi nelle fasi iniziali, la buona programmazione degli interventi ha consentito di rispettare sostanzialmente i tempi di attuazione. In particolare, si segnala la grande attenzione e disponibilità degli Enti locali e degli altri Enti interessati che hanno fornito un supporto concreto per evitare ritardi nell'avvio dei lavori.</p> <p>I risultati economici dopo il primo anno di attività produttiva nella "nuova" organizzazione che gli interventi hanno determinato, sono in linea con le previsioni, ma il fatturato 2020 sarà inevitabilmente influenzato negativamente dalla situazione di emergenza da COVID-19, che comporterà ritardi nel raggiungimento del regime produttivo e nello sviluppo di nuovi canali commerciali.</p>
<p><i>Rilevanza e riproducibilità</i></p>	<p>L'intervento è molto rilevante per il comune di Rezzoaglio e per l'intero contesto territoriale circostante, sia per le ricadute economiche sia per quelle, auspicabilmente, occupazionali. È consuetudine per le imprese agroalimentari insediarsi in aree connotate dalla presenza di ogni tipo di servizi (strade, ferrovia, aree commerciali, elevata densità abitativa) al fine di ridurre i costi e disporre di mercati più grandi e vicini. Invece, i soci del Caseificio hanno scelto la strada opposta, dimostrando di credere nel progetto avviato nel lontano 1991.</p> <p>Trattandosi di un'impresa di una certa importanza economica e di un intervento dal costo superiore al milione di euro, è difficile riscontrare aspetti di riproducibilità del progetto, che resta un esempio quasi unico, anche se è auspicabile che molte altre imprese, piccole o grandi, investano in futuro nelle aree interne, invertendo il processo di abbandono che le ha caratterizzate negli ultimi decenni.</p>
<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>L'intervento non ha utilizzato altri strumenti di sostegno pubblico o del PSR. Ciononostante, il progetto si inserisce nel quadro di azioni volte alla valorizzazione delle aree rurali della Liguria, come anche del Parco Naturale dell'Aveto e dell'Alta Via dei Monti Liguri.</p>

2.3 La chiocciola del Beigua

INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Sassello (SV).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	La Chiocciola del Beigua SS Agricola. Rappresentante legale: Giorgio VALLARINO (Giovane agricoltore).
<i>Finalità dell'intervento</i>	Creare e sviluppare una impresa di allevamento e vendita di lumache ad uso alimentare.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole e SM 6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori.

<i>Parole chiave</i>	Elicicoltura - recupero terreni abbandonati - vendita diretta.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 135.154 (IVA esclusa). Cofinanziamento: € 94.607 (70% dell'investimento totale). Premio per l'insediamento del giovane agricoltore: € 32.000.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il contesto territoriale in cui opera l'azienda è nell'entroterra ligure, nel Comune di Sassello, a una ventina di chilometri dalle più note località costiere. In forma analoga ad altre aree rurali, si caratterizza per i fenomeni di spopolamento, invecchiamento della popolazione, abbandono delle attività agricole e contrazione delle superfici coltivate.

Parte del territorio di Sassello - primo Comune a ottenere la bandiera arancione del Touring Club Italiano nel 1998 per la qualità turistica e ambientale dell'entroterra - è interessata dal Parco naturale del Beigua, che si estende tra il Giovo Ligure (516 m s.l.m.) e il passo del Turchino, nelle province di Genova e di Savona. Quest'area naturale fa parte di un più vasto territorio riconosciuto dall'Unesco come Geoparco globale (*Beigua Global Geopark*) data la presenza di un eccezionale patrimonio geologico. Questo contesto di "area rurale montana" di alto valore naturalistico e paesaggistico è caratterizzato anche dalla presenza di produzioni agro-alimentari tipiche e, quale ulteriore elemento favorevole a nuovi insediamenti, da valori relativamente bassi del mercato fondiario. Nell'insieme questi fattori sono favorevoli allo sviluppo di iniziative imprenditoriali come quella qui descritta, che si basano sul recupero di terreni in parziale o totale abbandono per avviare produzioni agricole locali o di allevamento - in questo caso innovativo come l'elicicoltura - importanti per arginare la tendenza allo spopolamento e per la creazione di valore in aree rurali che appaiono ancora vitali, ma deboli strutturalmente e sotto l'aspetto sociale.

In altri termini, il caso in esame è un positivo esempio di applicazione della strategia di sviluppo promossa dal PSR che si basa prioritariamente sul miglioramento delle performance ambientali, sulla qualità delle produzioni e sulla innovazione di prodotto.

Il progetto di sviluppo aziendale nasce dal desiderio e dalla volontà di 3 soci di proseguire nella tradizione di nonni e genitori che, sia pure esercitando altre professioni, hanno continuato a coltivare le rispettive piccole proprietà per una produzione agricola originariamente destinata all'autoconsumo.

Dopo un approfondito esame delle possibili attività, la scelta si è orientata verso l'elicicoltura in considerazione delle sue marginalità economiche potenziali e del relativamente ridotto fabbisogno di capitali per l'avviamento. I 3 soci hanno acquistato nel Comune di Sassello, esclusivamente con risorse proprie, un terreno in stato di abbandono, di notevole ampiezza in un corpo unico, con caratteristiche climatiche, giacitura ed esposizione favorevoli in relazione all'attività di allevamento prevista.

L'adesione al PSR è avvenuta dopo aver progettato nel dettaglio l'intervento con il supporto dell'Istituto Internazionale di Elicicoltura di Cherasco (CN) che ha fornito gli elementi per una corretta, innovativa ed efficace gestione tecnico-economica dell'allevamento, inclusa la consulenza nella redazione del Business Plan per la verifica della sostenibilità economica dell'investimento. La Società Chiocciola del Beigua ha quindi presentato due successive domande di sostegno nell'ambito della Sottomisura 4.1 oltre alla richiesta di premio per primo insediamento a valere sulla Sottomisura 6.1 del giovane socio Vallarino Giorgio in qualità di capo azienda.

<p>Sostenibilità</p>	<p>Gli investimenti realizzati sono conclusi, ma non hanno ancora raggiunto il livello di sostenibilità economica e finanziaria, atteso a regime, tra il 2020 e il 2021. Peraltro, i primi risultati produttivi ed economici sono in linea con quelli previsti dal piano economico aziendale, elaborato in collaborazione con il Centro di elicicoltura di Cherasco (CN) che segue e assiste il beneficiario (come del resto tutti gli associati del Centro). In particolare, si segnala una produttività/mq superiore alle previsioni, probabile effetto delle ideali condizioni climatiche e ambientali del sito.</p> <p>L'impresa creata e le attività avviate presentano il requisito della sostenibilità ambientale, contribuendo a contrastare i fenomeni di spopolamento e abbandono delle aree rurali. Come in casi analoghi, attività e prodotti contribuiscono ad accrescere la conoscenza del territorio e promuovono la crescita di forme di turismo naturalistico e ambientale, auspicate dalle politiche generali di sostegno alle aree rurali.</p>
<p>Innovazione</p>	<p>La prima forma di innovazione riguarda l'attività stessa; l'elicicoltura è un settore nuovo nel panorama locale, ma raro anche in tutta la Liguria.</p> <p>Inoltre, l'azienda ha adottato, su indicazione dell'Istituto di Elicicoltura di Cherasco, le tecniche più innovative per l'allevamento razionale della lumaca, quali il sistema a ciclo naturale "completo" (il prodotto non sono le lumache immesse e "ingrassate" ma quelle che nascono dalle lumache fattrici e si sviluppano) e la "migrazione naturale", con spostamento spontaneo dalle aree di riproduzione a quelle di ingrasso.</p> <p>Di particolare innovazione ambientale, ma anche gestionale, è il sofisticato sistema di irrigazione per nebulizzazione, programmato e automatizzato, che permette di razionalizzare l'utilizzo dell'acqua e ottenere una distribuzione ideale, sia in riferimento alla superficie e al suolo, sia per la vita e lo sviluppo delle lumache. Si tratta di elementi che dimostrano l'attuazione di processi, metodi e prodotti nuovi rispetto a prassi consolidate nel territorio e nel settore produttivo di riferimento.</p>
<p>Efficacia</p>	<p>L'accurata programmazione e la lunga fase di predisposizione dell'idea progettuale che ha preceduto la presentazione delle domande di sostegno nell'ambito del PSR, hanno permesso di rispettare sostanzialmente i tempi di attuazione dell'intervento.</p> <p>Vi sono stati momenti di difficoltà, non tanto in relazione alle procedure del PSR, quanto ai processi autorizzativi avviati dopo l'approvazione, in particolare in sede di Conferenza di servizi; sono stati imposti vincoli per i lavori connessi allo scavo del pozzo e alla posa dei serbatoi di accumulo (modificati in corso d'opera rispetto a quelli previsti in origine per adeguarli alle esigenze dell'impianto di irrigazione nel frattempo progettato) ed è stata imposta una tinteggiatura delle recinzioni in lamiera già posizionate, per adeguarle a esigenze paesaggistiche.</p> <p>Queste difficoltà hanno comportato ritardi, non sostanziali, e costi aggiuntivi.</p> <p>I risultati economici dopo il primo anno di attività sono in linea con le previsioni anche se il fatturato 2020, che si prevedeva potesse raggiungere o superare quota € 100.000 sarà inevitabilmente influenzato negativamente dalla situazione di emergenza da COVID-19, che pare precludere almeno il canale commerciale verso le società crocieristiche. Auspicando una rapida ripresa del settore della ristorazione, che già il primo anno ha assorbito la maggior parte della produzione con domanda superiore all'offerta, l'azienda potrà ovviare alle</p>

	<p>difficoltà sia rafforzando la rete di clientela già consolidata e fidelizzata (pescherie), sia conferendo il prodotto al Centro di elicicoltura di Cherasco, che garantisce il ritiro agli associati, ma ad un prezzo meno remunerativo (circa 5 €/kg).</p> <p>I risultati occupazionali attestano come sia già oggi possibile l'impiego di 1 Unità lavorativa a tempo pieno; a seguito della messa in esercizio di tutti i recinti dell'allevamento nel 2020 si renderà necessario l'impiego di 1 ulteriore unità, oppure di 2 part-time, con remunerazione per tutti i soci, per quote variabili.</p>
<p>Rilevanza e riproducibilità</p>	<p>L'intervento è rilevante per il contesto territoriale del Comune di Sassello, dell'Unione dei Comuni di cui fa parte e più in generale del territorio circostante del Beigua.</p> <p>Si tratta di una nuova impresa i cui titolari non hanno radici nel territorio, ma lo hanno scelto per le sue caratteristiche e potenzialità, creando un'attività innovativa che ben si integra con la realtà esistente e con i progetti di rilancio di queste aree rurali.</p> <p>La riproducibilità non riguarda tanto la specifica attività di allevamento in quanto l'elicicoltura è in ogni caso un settore minore, che tra l'altro comporta un limitato utilizzo di superficie agricola, ma piuttosto il modello imprenditoriale di sviluppo che il giovane imprenditore e i suoi soci hanno ideato e successivamente realizzato.</p> <p>Anche se non in possesso originariamente di specifiche competenze e basi formative, i tre soci di Chiocciola del Beigua hanno a lungo analizzato la loro idea progettuale, identificato un settore e un prodotto con potenzialità e marginalità economiche positive e adottato un primo piano di commercializzazione. Ciò tenendo conto dei vincoli e delle potenzialità del territorio in cui l'impresa nasce e con il prezioso supporto tecnico e formativo dell'Istituto di elicicoltura di Cherasco. Infine, da segnalare che i tre soci hanno anche apportato una quota di capitale sociale congrua rispetto alle esigenze del progetto.</p> <p>Tutto ciò costituisce un modello di approccio utile per altri giovani delle aree rurali intenzionati ad avviare attività di successo, integrandole con il più ricco e articolato distretto economico della Riviera ligure.</p>
<p>Integrazione e cooperazione</p>	<p>Se si esclude l'integrazione tra le Sottomisure 6.1 e 4.1, l'intervento non ha utilizzato altri strumenti di sostegno pubblico.</p> <p>Ciononostante il progetto si inserisce armonicamente nel quadro di altre azioni e strumenti esistenti volti alla valorizzazione delle aree rurali, come il Parco Naturale del Beigua (con la richiesta e l'ottenimento dell'inserimento delle lumache nel paniere dei prodotti a marchio "Beigua") o l'Alta Via dei Monti Liguri, percorso escursionistico che attraversa anche il territorio del Comune di Sassello e che si propone come filo conduttore per lo sviluppo del turismo escursionistico, enogastronomico, naturalistico delle aree rurali della Liguria.</p>

2.4 Allevamento di capre in montagna

INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Piampaludo, frazione di Sassello, (SV).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Cascina Giacobbe.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Creare e sviluppare una impresa zootecnica a indirizzo caprino, con trasformazione del latte e vendita dei prodotti in azienda.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.1. Sostegno a investimenti nelle aziende agricole
<i>Parole chiave</i>	Allevamento di capre - formaggi caprini - montagna - Parco del Beigua.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 399.008 (IVA esclusa).

Cofinanziamento: € 177.851,00 (45% dell'investimento totale).

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento si realizza in un'area rurale della provincia di Savona, ricadente nel Parco Naturale regionale del Beigua, a sua volta incluso in un più vasto territorio riconosciuto dall'Unesco come Geoparco globale (*Beigua Global Geopark*) data la presenza di un eccezionale patrimonio geologico. L'interesse naturalistico dell'area (geodiversità e biodiversità) si affianca alla bellezza ed unicità del suo paesaggio, favorita dall'accostamento dei crinali montuosi alla Riviera Ligure (veri e propri "balconi sul mare") elementi che nel loro insieme concorrono alla elevata attrattività turistica del territorio. Ulteriori suoi punti di forza sono le produzioni agro-alimentari tipiche, tra le quali le dolciarie, le casearie (latte e formaggi), il miele, le confetture di frutta, i prodotti da forno e quelle derivanti dalla lavorazione delle carni bovine e ovine. Al fine di valorizzare il ruolo che tali produzioni svolgono nell'arricchimento della biodiversità presente, il Parco del Beigua ha creato il marchio "Gustosi per Natura", assegnato a prodotti agroalimentari freschi e trasformati di origine locale.

Tali potenzialità coesistono e sono in parte contrastate nella loro espressione dalle criticità di natura sociale ed economica che caratterizzano il territorio, analoghe a quelle verificabili in altre aree rurali: spopolamento e invecchiamento della popolazione; minore quantità e qualità dei servizi sociali ed essenziali; insufficienti infrastrutture di comunicazione (viabilità, connessioni digitali); con riferimento al settore agricolo, ulteriore riduzione delle superfici coltivate/utilizzate, delle aziende e degli addetti. Gli effetti sono la mancata utilizzazione o la degenerazione del capitale naturale e culturale, nonché l'alterazione degli equilibri eco-sistemici, inclusa l'instabilità dei suoli e quindi la stessa sicurezza della popolazione.

La strategia e gli strumenti messi in atto dal PSR 2014-2022 e l'attuazione a livello regionale della Strategia Nazionale Aree Interne (la DGR n. 859/2014 individua tra le quattro aree interne regionali di intervento anche la Beigua-SOL che interessa il territorio in argomento) affrontano tali potenzialità e problematiche.

Lo sviluppo di azioni di miglioramento dei servizi per la popolazione favorisce, in campo agricolo, la nascita e il successivo sviluppo di realtà imprenditoriali sostenibili in termini ambientali ed economico-finanziario nonché in grado di creare occupazione stabile. La Cascina Giacobbe, già alla luce dei primi risultati raggiunti a pochi anni dalla sua costituzione, è un caso emblematico di positiva applicazione della strategia di sostegno pubblico attuata con il PSR.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità

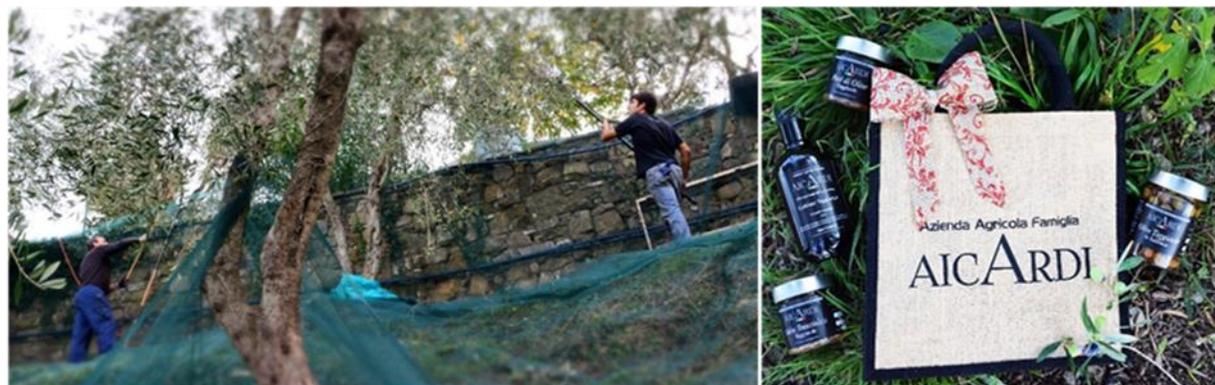
L'impresa zootecnica costituita, con il contributo del PSR, dalla famiglia Giacobbe presenta un buon livello di sostenibilità economica e finanziaria: la redditività dell'impresa a regime è tale da ripagare in tempi brevi il costo dell'investimento (al netto dei contributi) e in grado di stabilizzare nel tempo la manodopera impiegata. Tali requisiti, stimati preliminarmente già in fase di istruttoria della domanda, appaiono facilmente raggiungibili nella situazione post-investimento.

La sostenibilità di tipo ambientale dell'impresa creata si manifesta per alcuni suoi principali requisiti: la coerenza del tipo di allevamento e delle caratteristiche architettoniche delle strutture realizzate con l'ambiente naturale e le connotazioni paesaggistiche del territorio; l'essere un fattibile esempio di nuova attività produttiva, oggettivamente in opposizione ai noti fenomeni di spopolamento e abbandono produttivo delle aree rurali e di perdita delle funzioni di "gestione attiva" del territorio svolte dagli agricoltori; nel contempo, l'azienda

	e la vendita dei suoi prodotti contribuiscono ad accrescere la conoscenza del comprensorio del Beigua e le motivazioni per la sua visita da parte dei turisti provenienti dai centri urbani e dalla vicina Riviera.
Innovazione	L'azienda zootecnica utilizza strutture e attrezzature di recente realizzazione o acquisto quindi tecnologicamente più avanzate rispetto a quelle riscontrabili frequentemente in altri allevamenti presenti nell'area.
Efficacia	Nonostante gli iniziali ritardi nella fase di presentazione e istruttoria delle domande di sostegno, la realizzazione degli investimenti ha rispettato in linea di massima il cronoprogramma definito nel Piano aziendale di sviluppo. I risultati economici raggiunti, a circa un anno dalla entrata a regime delle attività produttive, sono in linea con le previsioni, sia in termini di capacità produttiva dell'allevamento (latte) e del caseificio (formaggio), sia riguardo al prezzo spuntato nei canali di vendita utilizzati, rispetto ai quali si individuano tuttavia ancora molti margini di miglioramento, in particolare nell'aumento della vendita diretta e della relativa clientela. I risultati produttivi si traducono in un fatturato complessivo di circa 100.000 €/anno e in soddisfacenti risultati occupazionali (3 unità lavorative impiegate a tempo pieno e 1 unità part-time).
Rilevanza e riproducibilità	L'intervento è rilevante per il contesto territoriale in cui si realizza, il Comprensorio del Beigua, in quanto concreto esempio di modello di sviluppo aziendale – basato sulla integrazione in azienda tra fasi di coltivazione e allevamento e fasi di trasformazione/commercializzazione - in grado di dare risposta ai fabbisogni presenti. Ciò rende tale modello facilmente "riproducibile" in altre realtà aziendali presenti nell'area o in contesti territoriali regionali analoghi per problematiche e potenzialità (es. altre aree rurali). La sua riproducibilità è favorita anche da un non elevato livello di innovazione tecnologica richiesto.
Integrazione e cooperazione	La realizzazione degli investimenti non ha comportato in ricorso in forma integrata a differenziati strumenti di sostegno pubblico. L'analisi svolta non ha evidenziato uno specifico contributo dell'intervento nel favorire collaborazioni, e scambi tra il beneficiario e altre aziende o soggetti della filiera.

2.5 Giovane Olivicoltore

INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Imperia (IM).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Azienda famiglia Aicardi.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Sviluppare l'impresa olivicola familiare incrementando la superficie coltivata e il valore della produzione.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole e SM 6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori.
<i>Parole chiave</i>	Olivicoltura - recupero terreni abbandonati - diversificazione produttiva.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 122.197 (IVA esclusa).

Cofinanziamento: € 50.713 (54% dell'investimento totale).
 Premio per l'insediamento del giovane agricoltore: € 32.000,00.

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento si realizza nell'entroterra della provincia di Imperia, la "Riviera dei fiori", territorio con morfologia accidentata, di alto valore naturalistico e paesaggistico, caratterizzato dalla olivicoltura, basata principalmente sulla varietà Taggiasca che insieme ad altre cultivar autoctone dà origine all'olio EVO DOP Riviera Ligure, produzione in forte aumento per quantità e valore negli ultimi anni. A tali potenzialità di sviluppo si oppongono i noti fenomeni, più che decennali, di spopolamento, invecchiamento della popolazione, riduzione delle attività agricole in termini di superfici coltivate e numero di aziende, con conseguente perdita del loro essenziale ruolo di "presidio" del territorio e di salvaguardia del patrimonio naturale e paesaggistico presente. Ciò è proprio delle potenzialità su cui è possibile costruire credibili percorsi di sviluppo per le aree rurali regionali.

La strategia del PSR 2014-2022, in continuità con i precedenti, ha inteso spezzare tale meccanismo, favorendo non solo la nascita ma anche il successivo sviluppo di realtà imprenditoriali condotte da giovani in grado di raggiungere, per condizioni strutturali, livelli di innovazione e capacità di rapporto con il mercato, livelli di redditività adeguati e stabili nel tempo. Il Piano aziendale di sviluppo elaborato e realizzato – con il sostegno finanziario del PSR - dall'impresa olivicola Aicardi è un valido esempio di applicazione di questa strategia e dei risultati grazie ad essa conseguiti.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	<p>Gli interventi realizzati con il contributo del PSR dal giovane agricoltore presentano un buon livello di sostenibilità economica e finanziaria, cioè determinano un aumento di redditività per l'impresa tale da ripagare in tempi brevi il loro costo (al netto dei contributi) e in grado di stabilizzare nel tempo la manodopera impiegata. Tali requisiti, stimati preliminarmente già in fase di istruttoria della domanda, appaiono raggiunti nella situazione post-investimento. La sostenibilità di tipo ambientale si manifesta principalmente nei benefici generati dal recupero produttivo e dalla razionale gestione degli oliveti abbandonati: la salvaguardia degli elementi identitari del paesaggio olivicolo tradizionale delle aree rurali; la maggiore difesa dai fenomeni di degradazione del suolo e di dissesto idro-geologico.</p>
Innovazione	<p>Il recupero e la ristrutturazione degli oliveti consente l'applicazione di moderne tecniche agronomiche, l'adozione di pratiche di difesa e di fertilizzazione più razionali, un maggior livello di meccanizzazione. Nelle fasi di lavorazione e trasformazione non si introducono significative innovazioni o cambiamenti rispetto alle tecnologie e pratiche tradizionali diffuse nell'area.</p>
Efficacia	<p>La fase di istruttoria delle domande di sostegno ha richiesto tempi maggiori del previsto. Tuttavia la realizzazione degli investimenti, a partire dalla loro approvazione, ha rispettato in linea di massima il cronoprogramma definito nel Piano aziendale di sviluppo, senza incontrare significativi ostacoli.</p> <p>I risultati economici raggiunti, a circa un anno dalla conclusione di larga parte degli investimenti (salvo la completa entrata in produzione degli oliveti</p>

	recuperati) sono superiori alle previsioni, grazie soprattutto ad un andamento della domanda per olive favorevole e al gradimento che le produzioni aziendali ottengono sul mercato. Ciò si traduce anche in buoni risultati in termini di creazione e stabilizzazione delle unità lavorative, attualmente 3 a tempo pieno e in ulteriore aumento nel breve periodo.
<i>Rilevanza e riproducibilità</i>	L'intervento appare rilevante per il contesto territoriale in cui si realizza, non in termini di impatto quantitativo, bensì in quanto concreto esempio di modello di sviluppo aziendale - basato sull'integrazione in azienda tra fasi agricole e di trasformazione/commercializzazione - in grado di dare risposta ai fabbisogni presenti. Ciò rende tale modello anche sufficientemente "riproducibile" in altre realtà aziendali presenti nell'area o in contesti territoriali regionali analoghi per problematiche e potenzialità. La sua riproducibilità è favorita anche da un non elevato livello di innovazione tecnologica richiesto.
<i>Integrazione e cooperazione</i>	L'intervento è un positivo esempio di integrazione funzionale tra due strumenti di sostegno previsti dal PSR in grado non solo di incentivare (con la Sottomisura 6.1) la nascita dell'impresa condotta dal giovane, ma anche di favorirne, grazie agli investimenti finanziati con la Sottomisura 4.1, il raggiungimento di requisiti strutturali e gestionali adeguati al suo sviluppo.

2.6 Rosmarino nella Riviera ligure

INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Borghetto Santo Spirito (SV).
<i>Mappa</i>	
<i>*Beneficiario</i>	<p>Ortingaunia Società Agricola SS di Bruno Davide & Tosi Marco. Regione Buesino 1 /A San Fedele - Albenga (SV). Rappresentante legale: Tosi Marco.</p>
<i>Finalità dell'intervento</i>	<p>Ampliare la produzione, sviluppare e diversificare (rosmarino biologico) un'azienda specializzata in erbe aromatiche.</p>
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	<p>SM 4.1. Sostegno a investimenti nelle aziende agricole</p>

<i>Parole chiave</i>	Erbe aromatiche - recupero terreni - risparmio acqua irrigua - agricoltura biologica.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 58.157. Cofinanziamento: € 29.006 (50% dell'investimento totale).

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il contesto in cui opera l'azienda è quello della fascia costiera in Comune di Albenga, un'area che si contraddistingue per la presenza di una vivace attività agricola, orientata prevalentemente all'orticoltura in serra e in pieno campo.

Le aziende agricole sono numerose e organizzate e immettono sul mercato una vasta gamma di prodotti che va dagli ortaggi più comuni commercializzati sfusi, fino alle erbe aromatiche confezionate per la distribuzione organizzata (DO) e il libero servizio. Si tratta spesso di aziende specializzate che nel loro decennale sviluppo hanno avuto un effetto di trascinamento anche per l'indotto. La collocazione geografica di Albenga ha inoltre favorito la logistica necessaria per lo stoccaggio e la distribuzione dei vari prodotti sui mercati.

Albenga è anche la sede del Centro Regionale di Sperimentazione e Assistenza Agricola (CeRSAA) che svolge attività di sperimentazione, tutela dei prodotti agricoli, diffusione d'informazioni sulle innovazioni tecnologiche, divulgazione tecnica, formazione e qualificazione professionale.

Questo "distretto", ricco in aziende e prodotti, ha trovato negli anni sempre minore disponibilità di terreni da destinare alle coltivazioni, per il parallelo sviluppo delle attività turistiche. D'altro canto, il comparto turistico ha determinato maggiori possibilità di collocare i prodotti e non a caso molte aziende, in particolare quelle di dimensioni minori e non specializzate, negli ultimi anni si sono orientate verso forme di commercializzazione diretta in ambito locale.

In questo contesto, il PSR 2014-20 svolge un ruolo insostituibile di sostegno agli investimenti volti ad accrescere la competitività delle imprese e il caso in esame è un esempio di applicazione di questa strategia di sviluppo.

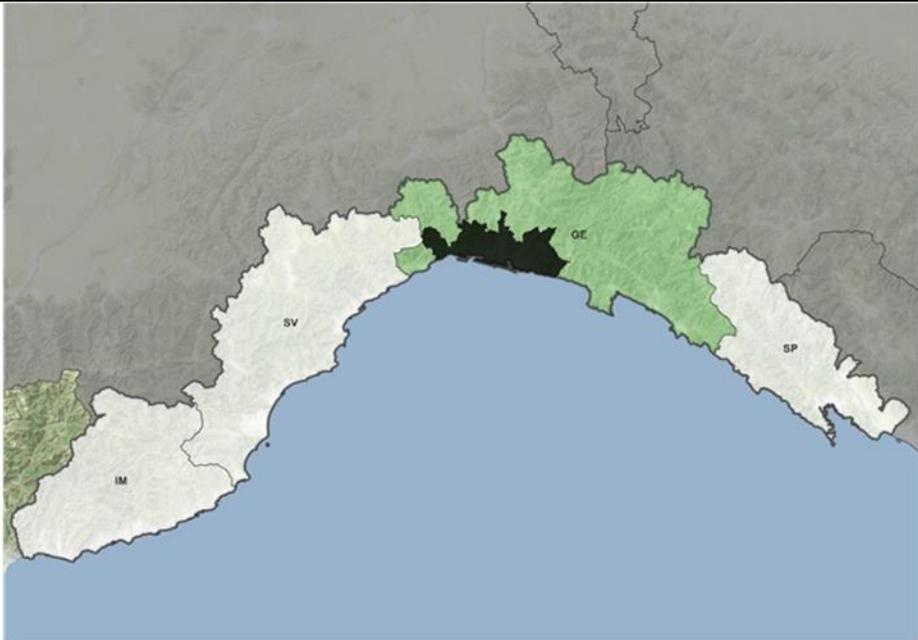
La società Ortingaunia, attiva dal 2003, è specializzata nella produzione di erbe aromatiche da taglio ed è in continua espansione; attualmente la SAU è di circa venti ettari, frazionati in molti appezzamenti distribuiti nel territorio di più comuni limitrofi. È una situazione molto sfavorevole seppur frequente in molte aziende agricole, che determina alti costi e difficoltà operative, nella movimentazione degli addetti e dei mezzi meccanici e nell'attivazione di più utenze (es. elettriche per l'irrigazione).

L'idea degli investimenti qui descritti nasce proprio dalla sopravvenuta disponibilità di un terreno incolto accorpato, di circa 2 ettari di superficie, rilevante rispetto agli standard medi locali, nel non lontano Comune di Borghetto S. Spirito. Dopo aver verificato le ideali caratteristiche del suolo rispetto alle colture da avviare e aver stipulato il contratto di affitto del terreno, i due soci dell'impresa hanno progettato gli interventi per rendere l'appezzamento idoneo alla coltura specializzata di erbe aromatiche, in particolare il rosmarino. La domanda di sostegno, nell'ambito della Sottomisura 4.1 del PSR è stata presentata il 10 gennaio 2017.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	<p>Gli investimenti realizzati dalla società agricola Ortingaunia sono conclusi e stanno già dimostrando la loro sostenibilità economica e finanziaria. In particolare, si segnala una produttività superiore alle previsioni, probabilmente dovuta alle ideali condizioni climatiche e ambientali del sito ma anche alla natura particolarmente favorevole, e inattesa, del suolo. I dati, seppure parziali, confermano anche la sostenibilità ambientale degli investimenti, soprattutto per ciò che riguarda i bassi livelli di consumo di acqua irrigua.</p>
Innovazione	<p>Gli investimenti non hanno una connotazione particolarmente innovativa per ciò che riguarda l'attività di coltivazione, se non per le dimensioni (si ritiene che quello realizzato sia il più grande appezzamento coltivato a rosmarino in Liguria). L'impianto d'irrigazione, invece, presenta elementi d'innovazione nella possibile distribuzione frazionata dell'acqua, anche rispetto al grado di umidità relativa di aria e suolo, e nella flessibilità di programmazione consentita dai moderni dispositivi di controllo.</p>
Efficacia	<p>Gli investimenti sono stati avviati subito dopo l'approvazione della domanda di sostegno. I tempi per realizzare le opere di miglioramento fondiario e l'impianto irriguo sono stati in linea con le previsioni e hanno permesso di attivare rapidamente la coltivazione del rosmarino nel nuovo terreno e di ottenere le prime produzioni già nel 2019. Da questo punto di vista, gli interventi hanno mantenuto l'efficacia prevista.</p>
Rilevanza e riproducibilità	<p>L'intervento è particolarmente rilevante per il contesto territoriale in cui l'azienda opera, sia per dimensioni della SAU messa a coltura in un unico corpo, sia per i volumi di prodotto che ne deriveranno. Viceversa, l'intervento è difficilmente riproducibile, in parte per le medesime ragioni; difficile o impossibile trovare oggi in quest'area degli appezzamenti con le caratteristiche di quello messo a coltura. Invece, ciò che può essere riprodotto è il modello d'intervento attuato, dove il punto più qualificante, anche in termini ambientali, è il recupero di un terreno non più coltivato per ottenere a regime un buon volume di prodotto anche grazie a un moderno impianto d'irrigazione con consumi unitari ridotti e costi di gestione limitati.</p>
Integrazione e cooperazione	<p>L'intervento non prevede l'integrazione tra i vari strumenti di sostegno pubblico, se si esclude la recente conversione al biologico avviata nel 2016 e da cui è nata nel 2019 la linea commerciale di erbe aromatiche BioIngaunia.</p> <p>L'azienda ha attivato da tempo percorsi di certificazione volontaria, tra cui la GLOBALGAP, richiesta da molte aziende europee della GDO per garantire prodotti di qualità, sicuri e con rintracciabilità documentata, e la GRASP che integra quanto già presente nello standard GLOBALGAP circa la salute e sicurezza dei lavoratori nelle aziende agricole.</p>

2.7 Riavvio della produzione di basilico dopo l'alluvione

INFORMAZIONI GENERALI	
	
<i>Localizzazione</i>	Genova (GE).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Impresa agricola individuale Cambiaso Stefano.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Garantire la stabilità del versante compromesso dal dissesto idrogeologico causato dalla alluvione del novembre 2014 e riavviare la produzione in serra di basilico.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 5.2 Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
<i>Parole chiave</i>	Basilico - calamità naturali - ripristino del potenziale agricolo - ingegneria naturalistica.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 517.517,12 (IVA esclusa).

Cofinanziamento: € 414.013,70 (80% dell'investimento totale).

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento è stato realizzato su un terreno agricolo investito da un movimento franoso seguito all'evento alluvionale che ha interessato la provincia di Genova il 15 novembre 2014. Il terreno si trova in area urbana (A), immediatamente a monte della linea autostradale A10 Genova-Savona, lungo la direttrice Ponente-Levante, tra i caselli di Genova Voltri e Genova Pegli.

Il terreno, disposto a terrazzamenti caratteristici del paesaggio agrario delle zone collinari costiere liguri, è utilizzato per la coltivazione di Basilico genovese (DOP) e ortaggi freschi in pieno campo. Le condizioni del terreno interessato dal movimento franoso (0,62 ettari) non permettevano il proseguimento della coltivazione. La frana ha comportato il crollo pressoché totale dei muri in pietra a contenimento dei terrazzamenti. Le porzioni di muro non crollate erano in precarie condizioni di stabilità, per cui è stata necessaria la loro totale demolizione. Una serra in ferro-vetro, di circa 38 m x 9 m di sviluppo lineare, è crollata poiché ricadente all'interno del corpo di frana.

Nei giorni immediatamente successivi all'evento alluvionale, il tratto autostradale a valle del corpo franoso è stato temporaneamente chiuso a scopo precauzionale e sono stati realizzati interventi di parziale stabilizzazione del movimento franoso da parte della società Autostrade per l'Italia S.p.A. Ciò nonostante, il sistema di monitoraggio installato da Autostrade S.p.A. rilevava il perdurare di movimenti del versante verso valle, benché di entità e velocità relativamente contenute. Per tale ragione, il 26 novembre 2014, Autostrade S.p.A. ha richiesto formalmente all'agricoltore, proprietario del terreno, la realizzazione di un intervento di definitiva ed esaustiva messa in sicurezza. Tale richiesta è stata rinnovata in data 13 maggio 2015, quando Autostrade S.p.A. informava dell'imminente ultimazione di opere a protezione del tratto autostradale e mitigazione del movimento franoso e invitava l'agricoltore a *"attivare tutte le necessarie verifiche e azioni al fine di mettere in sicurezza in via definitiva il versante che interessa la Sua proprietà"*.

La Regione è intervenuta a supporto degli investimenti necessari al ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiato dall'evento calamitoso del novembre 2014 attraverso la sottomisura 5.2 del PSR Liguria, approvando, con DGR n. 1394 del 15/12/2015, i criteri e le modalità per la presentazione delle domande di sostegno semplificate. Infine, una volta verificata la funzionalità dei servizi informatici del sistema informativo agricolo nazionale (SIAN), la Regione, con DGR n. 1329 del 30/12/2016, ha adottato i criteri di selezione e approvato le procedure per la presentazione delle domande definitive.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	L'intervento produce benefici duraturi nel tempo, salvaguardando sia l'attività economica dell'agricoltore sia il valore ambientale e paesaggistico dei terrazzamenti.
Innovazione	L'intervento rappresenta un'innovazione rispetto alle tradizionali prassi di realizzazione dei terrazzamenti. Le soluzioni tecniche adottate tengono conto delle mutate condizioni climatiche e dell'aumentato rischio di eventi alluvionali e dissesto idrogeologico, aumentando la capacità di tenuta idrica del sistema dei terrazzamenti e la stabilità dei versanti. Le caratteristiche orografiche della zona, con strade di accesso ai fondi strette e scoscese, non permettono l'accesso dei mezzi pesanti e, di conseguenza, il trasporto di materiali edili è molto difficoltoso, se non impossibile in tempi ragionevoli. Le soluzioni d'ingegneria naturalistica

	hanno ridotto al minimo le movimentazioni di terra fuori dal sito e per realizzare i due cordoli in c.a. le gettate sono state eseguite con l'ausilio di un elicottero.
<i>Efficacia</i>	L'intervento, provvisto di tutte le autorizzazioni necessarie, è stato realizzato immediatamente dopo la sua approvazione. L'agricoltore ha ripreso la sua attività nell'azienda e i suoi effetti sono adeguati e coerenti con gli obiettivi di ripristino del potenziale agricolo danneggiato dall'evento alluvionale. I terrazzamenti sono stati ripristinati assicurando sia la stabilità del versante sia il mantenimento del paesaggio rurale. Il sistema drenante nelle terrazze e le canalizzazioni assicurano il deflusso costante delle acque sotterranee ("vivagne") e superficiali, anche a fronte di piogge intense.
<i>Rilevanza e riproducibilità</i>	L'intervento rappresenta un'efficace risposta al fabbisogno di adattamento dei terrazzamenti ai cambiamenti climatici e, in quanto tale, è riproducibile in altre realtà diffuse nel territorio collinare ligure.
<i>Integrazione e cooperazione</i>	<p>Gli interventi di ripristino del potenziale agricolo non sono cumulabili ad altri strumenti finanziari, esistenti a livello europeo, nazionale e/o privato, di risarcimento dei danni alle strutture e/o alle produzioni agricole.</p> <p>L'intervento di consolidamento permanente del versante ha anche carattere preventivo, determinando effetti analoghi agli interventi previsti dalla sottomisura 5.1 di prevenzione dei danni dovuti ai cambiamenti climatici e ad altri eventi catastrofici.</p>

2.8 Riavvio della produzione di orto-frutta biologica dopo l'alluvione

INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Genova (GE).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Gli Orti di Staglieno SS Agricola. Rappresentante legale: Massera Marco.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Ripristinare i muri a secco e il potenziale agricolo dell'azienda, danneggiati dall'alluvione del 2014.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 5.2. Sostegno a investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici
<i>Parole chiave</i>	Orto-frutticoltura - calamità naturali - ripristino del potenziale agricolo -muri a secco.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 32.855.

Cofinanziamento: € 26.284 (80% dell'investimento totale).

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'azienda ha la sede operativa nel territorio del Municipio IV – Genova Media Val Bisagno, comprendente il quartiere di Staglieno. L'attività si svolge sui terrazzamenti del versante Est a monte degli edifici residenziali che sorgono ai bordi del fiume Bisagno.

Si tratta di una collocazione insolita per un'azienda agricola, ma in passato molte aziende soprattutto frutticole e orticole operavano sui terrazzamenti sostenuti dalle tipiche murature a secco che contraddistinguono ancora oggi gran parte del paesaggio rurale ai margini delle aree residenziali di Genova; le produzioni orticole frutticole dei terrazzamenti alimentavano i mercati della vicina città.

Il particolare contesto condiziona ovviamente le pochissime aziende agricole sopravvissute all'evoluzione sociale ed economica degli ultimi decenni, impedendo qualsivoglia ampliamento della SAU.

La strategia regionale del PSR prevede anche per le aziende agricole di queste aree la possibilità di ottenere un sostegno economico per la realizzazione di opere, impianti, acquisto di macchine e attrezzature, ma a queste misure di "competitività" si aggiungono altre misure volte alla conservazione del paesaggio e alla manutenzione dei manufatti esistenti al fine di prevenire fenomeni di dissesto idrogeologico o alla ricostruzione di manufatti danneggiati da eventi alluvionali, nel caso specifico riferiti alla sottomisura 5.2.

La motivazione dell'intervento si riferisce appunto alla ricostruzione dei terrazzamenti, compresi alcuni tratti di muri a secco che sostenevano i terrazzi coltivati della Società Gli Orti di Staglieno, danneggiati dall'evento alluvionale del 10 ottobre 2014.

La domanda di sostegno agli interventi progettati, a valere sulla sottomisura 5.2 del PSR, è stata avanzata il 20 marzo 2017.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<p>Sostenibilità</p>	<p>Gli investimenti realizzati da "Gli Orti di Staglieno SS" sono conclusi, anche se non hanno coperto tutti i danni dell'evento alluvionale, che l'azienda direttamente sta provvedendo progressivamente a riparare.</p> <p>In ogni caso l'intervento ha riportato a coltura una buona parte dei terrazzamenti danneggiati, con effetti positivi sul conto economico che per l'azienda si riflettono altrettanto positivamente sulla sostenibilità economica e finanziaria dell'intervento.</p> <p>Anche la sostenibilità ambientale degli investimenti è confermata, perché sono stati interrotti i processi di erosione ripristinando l'aspetto paesaggistico del sito.</p>
<p>Innovazione</p>	<p>Gli investimenti non hanno una connotazione innovativa, anzi i terrazzamenti sostenuti da muri a secco sono una soluzione del tutto tradizionale, sebbene efficace, per sostenere i terrazzamenti coltivabili dei ripidi versanti liguri.</p>

<p><i>Efficacia</i></p>	<p>L'efficacia dell'intervento realizzato è confermata per quanto riguarda le porzioni di muratura ripristinati che hanno permesso di recuperare una altrettanto importante porzione di superficie coltivata sul piano del terrazzamento. L'intervento si è dimostrato ugualmente molto efficace per eliminare i rischi per la sicurezza sui luoghi di lavoro determinati dalle murature crollate e dai possibili smottamenti del terreno nudo alle loro spalle.</p>
<p><i>Rilevanza e riproducibilità</i></p>	<p>L'intervento è indubbiamente rilevante non in senso assoluto, ma in relazione al contesto territoriale in cui l'azienda opera; inoltre ha rilevanza l'aver favorito il recupero sia pure parziale di manufatti preesistenti, evitando così nuovi possibili danni per eventi meteorologici sfavorevoli sia all'azienda che ai terreni sottostanti. L'intervento è invece perfettamente riproducibile in tutte le aree terrazzate del territorio che fossero ancora coltivate.</p>
<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>L'intervento si inserisce in un contesto aziendale caratterizzato dalla Produzione biologica con l'adesione alla Misura 11., ma non sono previste forme di cooperazione.</p> <p>È invece interessante l'integrazione dell'attività aziendale in partnership con Enti di formazione agricola, che tra l'altro hanno tenuto nella sede aziendale lezioni pratiche di corsi per la costruzione di muri a secco, e Associazioni Onlus; in questo contesto l'azienda si occupa del disagio sociale, ospitando soprattutto migranti da integrare.</p>

2.9 Recupero e difesa del soprassuolo forestale

INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Masone (GE).
<i>Mappa</i>	<p>The map shows the Liguria region in Italy, with the provinces of Imperia (IM), Savona (SV), Genoa (GE), and La Spezia (SP) highlighted in light green. A small black square is located within the Genoa province, indicating the project location.</p>
<i>Beneficiario</i>	Società Cooperativa Agricola Punta Martin. Rappresentante legale: Ivan Agostino MASSA.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Recuperare e migliorare il soprassuolo forestale danneggiato da incendio e prevenire i rischi di incendi e dissesto idrogeologico.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 8.3 Interventi di prevenzione dei danni alle foreste da incendi e calamità naturali e SM 8.4 Interventi di ripristino delle foreste danneggiate da incendi e calamità naturali (multimisura).

<i>Parole chiave</i>	Soprasuolo forestale – interventi selvi-colturali - difesa da incendi e da dissesto idrogeologico.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 209.112,48. Cofinanziamento: € 209.112,48 (100% dell'investimento totale).

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il contesto di intervento è quello delle superfici forestali localizzate nelle aree rurali della Liguria, dove, come in altre aree simili, si sono verificati nel passato numerosi incendi e fenomeni di dissesto favoriti dall'abbandono e da una scarsa attenzione per la gestione forestale.

Il bosco oggetto di intervento è nel territorio gestito dal Consorzio rurale Punta Martin nel comune di Masone (GE) e presenta caratteristiche di elevato valore naturale, ricadendo in parte in un'area della Rete Natura 2000 e più precisamente all'interno del SIC Punta Martin (IT 1331501) il cui Ente gestore è il Parco regionale del Beigua.

Se le superfici forestali di quest'area geografica rappresentano un patrimonio importante dal punto di vista paesaggistico e potenzialmente della fruizione turistica, sotto l'aspetto vegetazionale si tratta di boschi con copertura arborea piuttosto varia, in prevalenza pinete costiere e mediterranee e arbusteti e macchie mediterranee in cui la successione originatasi dagli incendi ha favorito lo sviluppo di specie come Pino, Erica e Cisto; questa situazione incrementa il pericolo di incendi, che gli interventi come quelli in esame si propongono di prevenire.

Il Consorzio rurale Punta Martin, che non ha strutture proprie in grado di operare, ha affidato la responsabilità degli interventi qui descritti alla Società cooperativa Punta Martin che opera da molti anni come impresa forestale specializzata in molti comprensori forestali di tutta la Liguria e con la quale ha già collaborato in più occasioni.

I progetti qui descritti e finanziati attraverso il PSR Liguria sono solo una delle tante iniziative che la Cooperativa ha attuato nel tempo nell'area oggetto di intervento, ricorrendo ad altri finanziamenti FEASR.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	<p>La natura stessa degli interventi garantisce la sostenibilità economica, perché aumenta il valore ambientale del bosco permettendo di ipotizzare future attività di gestione multifunzionale del bosco.</p> <p>Il progetto è importante come modello per una gestione più efficace e razionale del bosco con un approccio di tipo non invasivo, ma prettamente naturalistico, che favorisce lo sviluppo spontaneo di specie (in primis latifoglie) "autoctone" e incrementa la biodiversità.</p>
Innovazione	<p>Gli interventi finanziati e realizzati non si caratterizzano per un particolare livello di innovazione. Tuttavia la Cooperativa beneficiaria ha un approccio alla selvicoltura che si avvale di tutte le migliori tecniche di intervento e di attrezzature e macchine moderne che permettono cure colturali efficaci.</p> <p>Nella gestione la Società beneficiaria adatterà, come in altre analoghe situazioni, modalità di gestione inconsuete e nuove. Ad esempio, nella gestione post-intervento di aree a pascolo recuperate, ha introdotto un gruppo di asini, in pascolo turnato con impiego di recinti elettrici, per la pulizia di radure, scarpate</p>

	<p>e bordi di opere di viabilità o di ingegneria naturalistica realizzate. Per farlo però non si è rivolta, come consuetudine, ad aziende zootecniche di terzi, bensì ha modificato la propria struttura organizzativa avviandone direttamente un allevamento.</p> <p>La Cooperativa beneficiaria intende replicare anche nel contesto geografico qui illustrato queste modalità di approccio nella gestione, soprattutto perché sono propedeutiche a una possibile fruizione turistica del bosco.</p>
<i>Efficacia</i>	<p>La Cooperativa beneficiaria continuerà a operare per la manutenzione delle superfici forestali concesse in uso per il tempo residuo previsto (10 anni), indirizzando in questo modo lo sviluppo naturale del bosco per riportarlo efficacemente alle normali condizioni di produttività.</p>
<i>Rilevanza e riproducibilità</i>	<p>L'intervento è rilevante per il contesto territoriale del Comune di Masone e più in generale del territorio circostante il monte Beigua ed è assolutamente riproducibile in contesti analoghi dell'appennino ligure.</p> <p>Tutto ciò costituisce un modello di approccio utile per altri giovani delle aree rurali intenzionati ad avviare attività di successo, integrandole con il più ricco e articolato distretto economico e turistico della Riviera ligure.</p>
<i>Integrazione e cooperazione</i>	<p>Gli interventi si integrano con l'adesione a due diverse SM del PSR, la 8.3 e la 8.4. Inoltre, si integra con la Rete Natura 2000 e si inserisce nel quadro delle azioni volte alla valorizzazione del Parco regionale del Beigua e in particolare dell'Alta Via dei Monti Liguri che attraversa anche il territorio del Comune di Masone e che si propone come filo conduttore per lo sviluppo del turismo escursionistico, enogastronomico, naturalistico delle aree rurali anche di questa zona della Liguria.</p>

2.10 Gestione attiva del bosco e difesa del soprassuolo forestale

INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Sede legale e operativa: San Colombano Certenoli (GE). Sede dell'intervento: Monte Gòttero, Varese Ligure (SP).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Società "Floricoltura Vivai Cademartori" di Paola Peirano.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Migliorare la gestione selvicolturale, la redditività e ridurre i rischi di incendio di un'area forestale demaniale.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 8.3. Interventi di prevenzione dei danni alle foreste da incendi e calamità naturali
<i>Parole chiave</i>	Soprassuolo forestale - gestione attiva del bosco - difesa dagli incendi.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 285.954.

Cofinanziamento: € 285.954 (100% dell'investimento totale).

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il Monte Gòttero è una cima che domina il territorio circostante che si estende dal Passo di Centocroci, che separa le province di Parma e della Spezia, e il Passo del Brattello tra le province di Parma e Massa Carrara.

Il territorio, la cui parte centrale si trova a quote superiori ai 1.500 m slm, è caratterizzato da elementi di elevato valore naturalistico, tanto da comprendere due SIC "Monte Gòttero", distinti solo per la diversa competenza territoriale ("Monte Gòttero" Emilia-Romagna e "Monte Gòttero - Passo del Lupo" Liguria). Oltre ai valori naturalistici degli affioramenti rocciosi, il territorio presenta anche un profilo vegetazionale vario, con specie rare e ricco di biodiversità; in termini molto generici si può affermare che le sommità si caratterizzano per la presenza di aree di pascolo gestite da alcune aziende zootecniche, mentre i versanti sono coperti da foreste fitte che alle quote più elevate sono prevalentemente faggete, mentre alle quote inferiori si trovano in prevalenza castagni e cerri. In alcune porzioni di territorio sono presenti boschi di conifere (pino), specie prevalentemente introdotta in passato in occasione di interventi di rimboschimento.

Una parte della superficie forestale presente è demaniale e la Regione Liguria ne ha affidato la conduzione, con una concessione di 12 anni, all'ATI Monte Gòttero, tra i cui componenti vi è la Società "Floricoltura Vivai Cademartori" di Peirano Paola, che ha assunto il compito della gestione operativa del bosco.

Con l'intervento in oggetto, la beneficiaria Società (mandataria) si propone di avviare una gestione "attiva" nell'ambito della multifunzionalità dell'ecosistema forestale per conto dell'ATI Monte Gòttero.

L'intervento interessa una superficie demaniale di quasi 500 ettari e prevede la realizzazione di una via di penetrazione forestale finalizzata alla razionale gestione del bosco, collocandosi nell'ambito delle azioni del PSR Liguria volte alla valorizzazione ambientale ed economica delle risorse forestali. Azioni sostenute in particolare dalle sottomisure 8.5 e 8.3, quest'ultima scelta perché ritenuta dalla beneficiaria più congrua rispetto alla consistenza dei lavori previsti e per la possibilità di accedere con mezzi meccanici alla superficie boschiva; l'intervento tiene inoltre conto degli indirizzi del Piano forestale regionale, dei Tipi forestali della Regione Liguria e della L.R. n. 4/1999.

La motivazione dell'intervento dipende dal fatto che la superficie forestale del Monte Gòttero è fortemente a rischio di incendio, soprattutto per la presenza di ceppaie e polloni disseccati di castagno, oltre che di conifere; la realizzazione di una via di penetrazione è ritenuta premessa indispensabile per tutte le azioni future di gestione attiva e razionale del bosco in particolare per evitare o gestire al meglio gli incendi, ma anche per favorire un equilibrato sviluppo di latifoglie autoctone, meno soggette a questo rischio. Si tratta perciò di un "primo" intervento, propedeutico a progetti e interventi successivi.

Il PSR è lo strumento attraverso il quale è possibile sostenere gli investimenti previsti e concretizzare le politiche di valorizzazione del bosco, tra cui si prevedono futuri progetti di integrazione tra le attività silvicole, quelle agricole e quelle turistiche; in questo senso si evidenzia che nel comprensorio del Monte Gòttero si sviluppa un tratto dell'Alta Via dei Monti Liguri, elemento essenziale per la fruizione turistico-escursionistica della Liguria, e che ai piedi del gruppo montuoso vi è la Val di Vara, noto distretto di produzioni biologiche liguri.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<p>Sostenibilità</p>	<p>Gli investimenti previsti dalla Società beneficiaria, Floricoltura Vivai Cademartori di Paola Peirano, non sono terminati.</p> <p>La redditività, e dunque la sostenibilità economica del progetto, si regge sulla potenzialità di utilizzo della superficie forestale demaniale per remunerare il capitale investito attraverso la commercializzazione o l'utilizzo diretto delle risorse del bosco (es. cippato per caldaia a legna nei vivai della Società).</p> <p>Dal punto di vista ambientale, la sostenibilità è legata all'utilizzo di tecniche che consentiranno di ridurre la popolazione di Pino nero, specie introdotta con il rimboschimento artificiale, favorendo lo sviluppo spontaneo di latifoglie "autoctone", più importanti in termini di prevenzione e resilienza agli incendi e per la biodiversità forestale.</p>
<p>Innovazione</p>	<p>La realizzazione di una via di penetrazione forestale non presenta, in sé, particolari elementi di innovazione. Tuttavia, alcune scelte tecniche, con l'adozione di opere di ingegneria naturalistica sul fronte di scavo a monte del tracciato, per consolidare fin dal momento dell'esecuzione dei lavori il versante, e la realizzazione di alcuni tratti di muretti a secco per ridurre l'angolo della scarpata e contenerlo sempre entro i 35°, possono essere definite come innovative, quantomeno rispetto a tecniche adottate nel passato in casi di opere analoghe di viabilità forestale.</p> <p>Inoltre, l'innovazione potrà essere meglio colta nella gestione post-intervento dell'intervento alla sua conclusione, quando il beneficiario prevede di adottare le più moderne tecniche di sfruttamento delle superfici forestali a fini economici ed ambientali (ad esempio "tagliabuche" per favorire il rinnovo) anche seguendo le indicazioni e linee guida di Associazioni (Pro Silva) di promozione di tali tecniche.</p>
<p>Efficacia</p>	<p>Non essendo ancora concluso, l'efficacia del progetto si potrà analizzare solo successivamente.</p> <p>Può essere tuttavia ribadito come la realizzazione della via di penetrazione consentirà un più facile accesso al bosco e faciliterà la sua gestione.</p>
<p>Rilevanza e riproducibilità</p>	<p>L'intervento è molto rilevante nel contesto della foresta demaniale del Monte Göttero, perché rappresenta un primo intervento significativo di viabilità forestale in un'area fortemente carente sotto questo profilo e può contribuire allo sviluppo successivo di una selvicoltura da reddito ma anche di attività per un armonico sviluppo della multifunzionalità forestale.</p> <p>Anche per la Società beneficiaria il progetto rappresenta un momento importante per consolidare l'attività di gestione in concessione di superfici forestali che si affianca a quella tradizionale vivaistica.</p> <p>Il progetto è altresì riproducibile perché rappresenta un modello di approccio utile anche per altre aziende del settore già operanti, ma anche per aziende di nuova costituzione gestite da giovani imprenditori che scelgono di impegnarsi in attività come la conservazione dei valori naturalistici del territorio, la loro salvaguardia, la prevenzione degli effetti di calamità naturali e incendi.</p> <p>Si tratta di problematiche che per essere risolte richiedono organizzazione e competenze nuove, ma anche, appunto, di buone pratiche da seguire.</p>

<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>Il progetto non si integra con altre Misure del PSR, ma si inserisce nel quadro di altre azioni e strumenti esistenti e volti alla valorizzazione delle aree rurali, come l'Alta Via dei Monti Liguri, che attraversa in parte l'area oggetto di intervento.</p> <p>Inoltre, l'intervento si realizza in parte in area Rete Natura 2000 e per la sua promozione la Società beneficiaria si avvarrà della collaborazione dell'Associazione Pro Silva Italia che ha come oggetto sociale la promozione di una selvicoltura "in grado di soddisfare le esigenze ecologiche, economiche e sociali richieste dalla società attuale".</p>
--	--

2.11 Infrastrutture per l'accesso ai terreni agricoli e forestali

INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Varese Ligure (SP).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Comune di Varese Ligure.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Consentire e migliorare l'accessibilità, l'utilizzazione produttiva e il mantenimento dei terreni agricoli e forestali.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.3. Investimenti in infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adattamento dell'agricoltura

<i>Parole chiave</i>	Infrastrutture - viabilità rurale - accesso ai terreni agricoli e forestali.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 353.081 (IVA esclusa). Cofinanziamento: € 353.081 (100% dell'investimento totale).

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento si realizza in un'area rurale della provincia della Spezia, a Varese Ligure, Comune localizzato nella parte settentrionale della Val di Vara.

Il borgo capoluogo è circondato da 15 frazioni e nell'area vi è la presenza di numerose testimonianze storiche oltre che di significativi elementi di interesse naturalistico (Siti di Interesse Comunitario) e paesaggistico. Il livello di "qualità della vita" in termini ambientali e di servizi alle persone e alle imprese è complessivamente buono. La popolazione totale residente raggiunge nel 2019 circa 1.900 unità, confermandosi nel tempo la sua progressiva diminuzione (superiore al 5% negli ultimi 20 anni), aspetto che contribuisce alla classificazione in aree rurali con "problemi di sviluppo" (aree D).

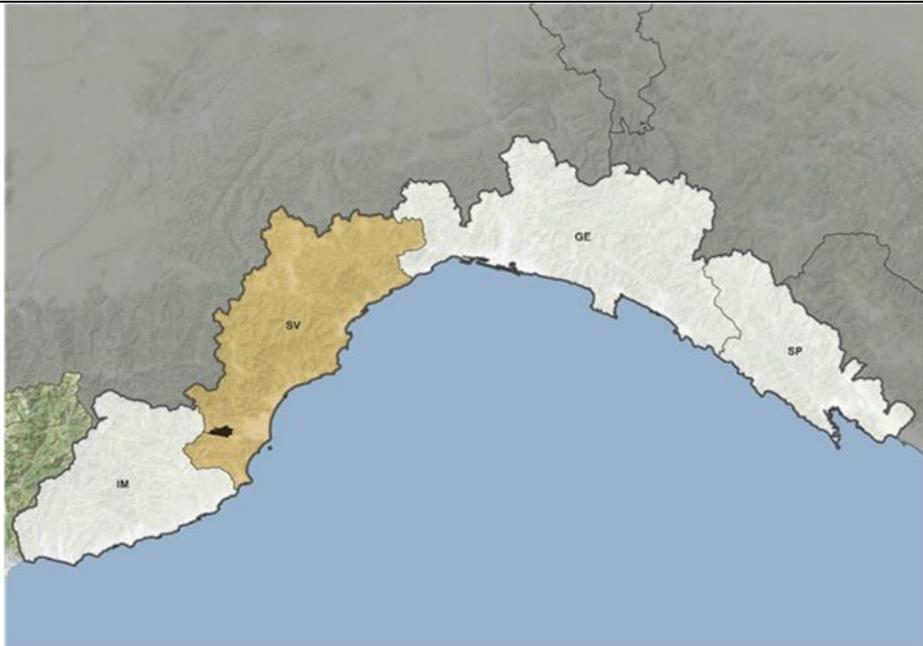
L'agricoltura è tradizionalmente caratterizzata per le attività di allevamento e negli ultimi anni anche dal significativo sviluppo delle produzioni biologiche, come nel resto della Val di Vara. Il lavoro agricolo è tuttavia ostacolato e reso poco remunerativo, tra gli altri fattori, anche dalla accidentata morfologia del territorio, unita allo stato di attuale degrado in cui si trova buona parte delle infrastrutture viarie di accesso ai terreni agricoli e forestali. Ciò determina la rarefazione delle operazioni colturali, la minore utilizzazione a fini produttivi dei terreni e in molti casi un loro completo abbandono, con conseguente perdita economica, riduzione delle attività di manutenzione e controllo, aumento dei rischi di dissesto idrogeologico, effetti negativi in termini naturalistici (perdita della biodiversità legata agli ecosistemi agricoli e forestali) e paesaggistici. Inoltre, le carenze nella viabilità aumentano i costi di manutenzione dei mezzi di trasporto, ostacolano i rapporti e gli scambi con i fornitori e i potenziali acquirenti, in generale penalizzano le prospettive di avviare percorsi di sviluppo volti ad aumentare la competitività delle imprese agricole e forestali (es. aumento dei livelli di meccanizzazione) e la loro diversificazione.

Il PSR 2014-2022 della Liguria si propone di dare una "risposta" (di sviluppo) al fabbisogno di "miglioramento e razionalizzazione di infrastrutture agricole e forestali" (FB 11) evidenziandone i collegamenti con i fabbisogni di "sostenere i processi di ristrutturazione aziendale e di riconversione verso produzioni orientate al mercato" (FB 9) e di "incentivare gli investimenti a supporto della competitività e innovazione" (FB 10). In tale ottica programmatica, la sottomisura 4.3 del PSR è specificatamente finalizzata a sostenere "investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura" prevedendo anche l'adeguamento alle esigenze di transito o di regimazione delle acque, delle strade o di altre forme di accesso ai terreni agricoli e/o forestali. Il caso in esame è un positivo esempio di applicazione di tale strumento di sostegno programmato con il PSR. Si evidenzia inoltre che l'intervento è stato richiesto dalle aziende che ne beneficiano (possibilità di accedere ai terreni) al fine di incrementare la propria produzione, in virtù degli investimenti da esse avviati, anche mediate l'adesione alla sottomisura 4.1 del PSR.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

<p>Sostenibilità</p>	<p>Trattasi di un investimento pubblico non generatore di entrate per il quale la sostenibilità economica è valutabile nei benefici (attualmente non quantificabili) economici indiretti nelle aziende operanti sui terreni di cui è migliorata l'accessibilità. Benefici individuabili nella riduzione dei costi di trasporto e spostamento da parte degli operatori agricoli e forestali e di altri fruitori (es. fornitori, acquirenti, turisti) e nelle maggiori opportunità di poter sviluppare azioni di diversificazione produttiva ed economica.</p> <p>L'intervento migliora anche la sostenibilità ambientale dell'infrastruttura viaria, riducendo i rischi di dissesto idrogeologico derivanti da eventuali calamità naturali (es. eventi meteorologici estremi), ostacolando l'abbandono e quindi il "presidio" attivo di terreni agricoli o forestali, salvaguardandone quindi le esternalità positive di tipo ecologico e paesaggistico.</p> <p>Nel contempo il miglioramento della viabilità e degli accessi, favoriscono il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale, le relazioni di tipo sociale, la possibilità di meglio usufruire dei servizi essenziali, opponendosi ai fenomeni di spopolamento (contributo in termini di sostenibilità sociale).</p>
<p>Innovazione</p>	<p>I lavori di manutenzione straordinaria vengono svolti ricorrendo a moderne tecniche di ingegneria naturalistica.</p>
<p>Efficacia</p>	<p>I lavori manutenzione straordinaria sono in fase di esecuzione, in conformità con il progetto approvato e il relativo cronogramma.</p>
<p>Rilevanza e riproducibilità</p>	<p>L'intervento è rilevante per il contesto territoriale in cui si realizza, determinando benefici sia per gli operatori coinvolti nell'utilizzazione produttiva dei terreni agricoli e forestali di cui si migliora l'accesso, sia per la popolazione locale in termini di connessione viaria delle località interessate. Ciò attraverso opere eseguite nel rispetto delle caratteristiche costruttive e paesaggistiche presenti. Tali requisiti rendono l'intervento infrastrutturale agevolmente riproducibile nell'area o in contesti territoriali analoghi per problematiche e potenzialità (es. altre aree rurali regionali).</p>
<p>Integrazione e cooperazione</p>	<p>L'intervento si integra funzionalmente – con potenziali effetti di tipo sinergico – con gli investimenti di ammodernamento strutturale e tecnologico realizzati nelle aziende agricole interessate dagli effetti del miglioramento infrastrutturale. Investimenti aziendali spesso eseguiti con il sostegno del PSR (es. con la sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole).</p>

2.12 Infrastrutture per l'irrigazione

INFORMAZIONI GENERALI	
	
<i>Localizzazione</i>	Pogli, fazione di Ortovero (SV).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Consorzio Irriguo di Miglioramento Fondiario Pogli di Ortovero.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Assicurare al territorio infrastrutture rurali efficienti al fine di evitare l'abbandono dell'agricoltura.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.3. Investimenti in infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adattamento dell'agricoltura
<i>Parole chiave</i>	Infrastrutture per l'irrigazione - risparmio idrico.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 197.470 (IVA esclusa). Cofinanziamento: € 197.470 (100% dell'investimento totale).
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	

Ortovero è un comune rurale di circa 1.600 abitanti, situato lungo la riva sinistra del torrente Arroscia, a 10 km da Albenga, in provincia di Savona. Il paese è un antico insediamento agricolo e ancora oggi l'agricoltura, basata sulla coltivazione di ortaggi, pesche, vigneti, uliveti, piante aromatiche e ornamentali, è tra le principali attività economiche.

Nella frazione di Pogli opera l'omonimo Consorzio Irriguo di Miglioramento Fondiario. Il Consorzio è stato costituito intorno agli anni '30 del secolo scorso, contribuendo non poco allo sviluppo agricolo del paese, con la messa in esercizio nel 1928 delle prime infrastrutture di adduzione e distribuzione dell'acqua per l'irrigazione. Nel tempo le infrastrutture sono state ammodernate dal Consorzio ma dopo tanti anni era necessario un integrale intervento di ammodernamento tecnologico, al fine di fornire agli associati un servizio sostenibile ed economicamente efficiente atto a evitare l'abbandono delle produzioni e il degrado del territorio.

Il Consorzio possiede la concessione per la captazione di acqua in corso di validità, la capacità della rete è inferiore a 250.000 m³ e il corpo idrico ove è ubicato il pozzo a servizio dell'infrastruttura irrigua è considerato buono sotto il profilo quantitativo. Nondimeno, l'impianto era soggetto a cospicue dispersioni di acqua, dovute soprattutto alla mancanza di moderne soluzioni tecnologiche in grado di segnalare anomalie e malfunzionamenti della rete.

Infatti, come descritto nel progetto allegato alla domanda di sostegno, la stazione di pompaggio era costituita da una sola pompa di tipo sommerso con potenza pari a 15 KW. La pompa ausiliaria o di soccorso, di tipo verticale emersa, non era più funzionante a causa degli eventi alluvionali dell'autunno 2014 che provocarono l'allagamento del fabbricato che ospita l'impianto.

La pompa sommersa, azionata mediante programmazione temporizzata, alimenta cinque vasche di distribuzione tramite tre distinte linee di mandata; altre tre vasche secondarie sono alimentate per caduta da quelle principali. Tutte le vasche erano dotate di valvola a membrana che a riempimento completato si chiudono arrestando il flusso di acqua; quando tutte le valvole sono chiuse, un sensore pressostatico collegato al quadro elettrico interrompe l'alimentazione della pompa. Il principale limite dell'impianto era la mancanza di sistemi di telecontrollo in grado di segnalare malfunzionamenti, come il mancato arresto della pompa, problemi di chiusura delle valvole o altre anomalie, che provocano dispersioni e sprechi di acqua.

La rete di distribuzione dell'acqua, costituita da condotte in polietilene da 50 mm, è stata ammodernata nel corso degli anni ma rimanevano ancora tre linee in tubo metallico da sostituire perché soggette a perdite.

I contatori di misurazione dei consumi erano di tipo tradizionale e soggetti a malfunzionamenti; i contatori erano stabilmente collocati nella maggioranza delle aziende, alcuni soci invece montavano all'atto dell'utilizzo un contatore mobile.

Il fabbricato di servizio agli impianti richiedeva lavori di ristrutturazione, a causa della permeabilità della copertura e la presenza di fessurazioni nella muratura perimetrale.

Infine, le strade interpoderali presentavano condizioni di dissesto del piano stradale, dovute a fenomeni erosivi causati dal ruscellamento delle acque piovane tali da impedire il passaggio dei mezzi agricoli.

Il PSR interviene a sostegno del miglioramento e della razionalizzazione delle infrastrutture agricole e forestali e dei sistemi irrigui con la sottomisura 4.3; la Regione, con DGR n. 1210 del 28/12/2017, ha approvato le procedure e le modalità per la presentazione delle relative domande di sostegno e di pagamento. La sottomisura 4.3 prevede l'adeguamento delle strade di accesso ai terreni agricoli e la realizzazione di opere di ammodernamento degli impianti per l'irrigazione e la dotazione di contatori di misurazione della risorsa idrica erogata, al fine di ridurre perdite e sprechi di acqua. A tal fine, il Consorzio ha predisposto il progetto e presentato la domanda di sostegno in data 15/03/2018.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
<i>Sostenibilità</i>	L'intervento produce benefici economici e ambientali duraturi nel tempo, migliorando le infrastrutture a servizio dell'agricoltura e preservando il buono stato quantitativo delle acque.
<i>Innovazione</i>	L'intervento introduce importanti innovazioni nella gestione delle infrastrutture irrigue, quali moderni sistemi di controllo del funzionamento degli impianti e il monitoraggio costante dei prelievi e dei consumi.
<i>Efficacia</i>	L'intervento è in corso di completamento. I moderni sistemi di controllo installati riducono il rischio di sprechi e dispersioni di acqua, riducendo i prelievi e migliorando l'efficacia della rete di distribuzione.
<i>Rilevanza e riproducibilità</i>	L'intervento rappresenta un'efficace risposta al fabbisogno di adattamento dei sistemi irrigui alla riduzione dei costi per l'irrigazione e al risparmio di acqua, riproducibile in altre realtà.
<i>Integrazione e cooperazione</i>	L'intervento si integra, favorendone l'adozione, con gli investimenti per il passaggio alla micro-irrigazione realizzati dalle aziende agricole aderenti al Consorzio irriguo, ottenendo ulteriori effetti sul risparmio di acqua.

2.13 Pensare e agire Biodiversamente

INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Cipressa (IM).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Azienda Agricola Biodiversamente di Guadalupi Federico – Via Carmagnetta, 20.

<i>Finalità dell'intervento</i>	Realizzare un'azienda finalizzata alla conservazione e alla tutela della biodiversità e alla riduzione del consumo dei carburanti fossili.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.1 Investimenti in infrastrutture connesse allo sviluppo, ammodernamento o adattamento dell'agricoltura, SM 6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori e SM 16.9 Supporto per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria.
<i>Parole chiave</i>	Agricoltura sociale - disabilità - inclusione - accoglienza - recupero terreni abbandonati.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 38.355,82. Cofinanziamento: € 23.013,5 (56% dell'investimento totale).

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Prima dell'insediamento in agricoltura e della creazione di una propria azienda il beneficiario operava già in ambito agricolo anche se si trattava soprattutto di prestazioni per terzi, come la potatura per aziende agricole o la cura di parchi e giardini soprattutto di privati.

Inoltre, ha operato nel campo dell'inclusione sociale e accoglienza di soggetti fragili o disabili ritenendo l'attività agricola un grande aiuto ed una possibile soluzione a molte situazioni di difficoltà: egli ritiene infatti che l'attività agricola sia in grado di offrire a questi soggetti e alle loro famiglie occasioni positive di sostegno psicologico, ma anche reddituale e occupazionale.

In Liguria come in altre regioni esiste una crescente domanda di sostegno e assistenza in questo campo, domanda cui i Comuni con i loro servizi sociali, le aziende sanitarie locali e il terzo settore cercano di fare fronte.

In questo contesto il beneficiario ha preso la decisione di avviare una propria attività agricola, pur mantenendo in parte quella di prestazioni per terzi, ma ha voluto farlo adottando i principi dell'agricoltura biologica e scegliendo un settore produttivo, quello delle erbe officinali e in particolare dalla lavanda, che permette di ottenere un reddito adeguato anche con superfici relativamente limitate. Ma soprattutto ha voluto indirizzare fin da subito l'attività aziendale nel settore dell'agricoltura sociale tanto che già dal momento in cui ha iniziato a realizzare gli investimenti per il recupero dei terreni e la messa a dimora delle piantine di lavanda, ha aderito come partner al progetto "Via dei Campi" a valere sulla SM16.9 del PSR. Il progetto vede la partecipazione dell'ASL1 di Sanremo (Capofila), del C.I.P.A.T (Centro per l'istruzione professionale e l'Assistenza Tecnica), dei Comuni di Imperia, Diano Marina e San Lorenzo a Mare, dell'Onlus Redancia specializzata in interventi di psicoterapia residenziale e sostenitrice di progetti di inclusione in agricoltura (fattoria terapeutica) insieme ad altre 6 aziende di agricoltura sociale, oltre a quella del beneficiario. Nell'ambito di tale progetto l'azienda ha realizzato varie azioni di inclusione con la presenza e la partecipazione fattiva, sia pure sotto il controllo di responsabili del progetto incaricati, di soggetti disabili.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	La sostenibilità economica aziendale è garantita da un buon rapporto tra valore delle produzioni e superficie interessata e dal contenuto impegno finanziario grazie anche alla rapida entrata in produzione della coltura.
----------------------	---

	Azienda biologica che coltiva quasi esclusivamente Lavanda e in particolare varietà "edibili", già commercializzate verso aziende alimentari (prodotti da forno) e che punta sulla biodiversità, con coltivazione a titolo dimostrativo e di collezione di varietà locali, rare o selezionate.
<i>Innovazione</i>	<p>Gli interventi finanziati e realizzati non si caratterizzano in modo particolare per innovazione.</p> <p>La parte innovativa riguarda la filiera della lavanda perché l'azienda coltiva varietà non comuni e selezionate in ambito locale come edibili e non solamente aromatiche. È da considerare innovativa, inoltre, la scelta di organizzarsi in funzione delle attività di agricoltura sociale partecipando a progetti di inserimento di soggetti deboli nel lavoro agricolo assieme a Enti Pubblici.</p>
<i>Efficacia</i>	Le azioni di coinvolgimento dei giovani disabili in azienda sono state di entità limitata ma efficaci oltre che coinvolgenti e gratificanti sotto il profilo emotivo.
<i>Rilevanza e riproducibilità</i>	<p>Sotto il profilo tecnico si tratta di un intervento non particolarmente rilevante mentre lo è sotto l'aspetto della tipologia e destinazione d'uso delle varietà di lavanda coltivate, grazie alla presenza delle varietà locali poco diffuse al posto di quelle più comuni e di provenienza estera.</p> <p>Per quanto riguarda l'orientamento produttivo, l'intervento è certamente riproducibile in contesti analoghi delle aree di versante a ridosso delle località costiere. Potrebbe essere auspicabile lo sviluppo dell'agricoltura sociale, che molte aziende potrebbero adottare per caratterizzare e integrare le loro attività.</p>
<i>Integrazione e cooperazione</i>	Gli interventi con investimenti previsti dalle Misure 6.1 e 4.1 si integrano con l'adesione al progetto "Via dei Campi" della Misura 16.9 per lo sviluppo dell'agricoltura sociale.

2.14 Il recupero di terreni in abbandono per rilanciare olio, vino e turismo

INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Località Legnaro, Levanto (SP).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Azienda Agricola Benchea Petrica Marian.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Recuperare e migliorare i terreni abbandonati.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole e SM 6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori.
<i>Parole chiave</i>	Recupero terreni abbandonati - fauna selvatica - integrazione settore turistico.

<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 72.733,86. Cofinanziamento: € 50.913,71 (70% dell'investimento totale).
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	
<p>L'azienda opera a Levanto, una nota località a forte connotazione turistica ma che conserva ancora una consistente porzione di residenti che svolgono attività non prettamente turistiche assicurando una certa vitalità sociale ed economica.</p> <p>Malgrado ciò, l'abbandono delle attività agricole nei decenni scorsi è stata consistente e ha determinato la scomparsa di molte aziende agricole i cui titolari si sono trasformati spesso in imprenditori del settore turistico o si sono comunque dedicati ad attività connesse, come le attività di ristorazione e di servizi legati al turismo.</p> <p>In particolare l'abbandono ha caratterizzato le aree di versante della grande conca che circonda la località e il fondovalle pianeggiante; sono scomparsi molti vigneti e gli oliveti sono stati invasi dalla vegetazione spontanea; in questo contesto si sono andate deteriorando anche molte infrastrutture, come ad esempio la viabilità rurale che in passato veniva mantenuta dagli agricoltori.</p> <p>Negli ultimi tempi si sta assistendo ad un rinnovato interesse per le produzioni locali grazie anche alla realizzazione di campagne di informazione e promozione; i frequentatori delle località costiere non si limitano ad un turismo prettamente balneare, ma hanno iniziato ad apprezzare l'enogastronomia locale, a frequentare gli agriturismi e a esplorare i dintorni apprezzandone gli aspetti paesaggistici e naturalistici.</p> <p>Il crearsi di questo nuovo mercato ha spinto molti imprenditori, non solo di estrazione contadina, a recuperare i terreni abbandonati puntando sulla commercializzazione delle produzioni locali attraverso attività agrituristiche, vendita diretta al consumatore e esercizi di ristorazione.</p> <p>Il recupero dei terreni abbandonati necessita però di ingenti impieghi di manodopera, in quanto gli appezzamenti sono isolati e mal serviti dalla rete viaria e spesso oggetto di danni provocati dalla fauna selvatica che coinvolgono sia la produzione agricola sia le infrastrutture di contenimento (murature in pietra).</p> <p>Si sta perciò creando una filiera, ancora in fase embrionale, che mette a sistema l'agricoltura e i servizi turistici assicurando una discreta valorizzazione delle produzioni agricole.</p>	

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	<p>La realizzazione di investimenti di ridotta dimensione monetaria ha assicurato la sostenibilità degli interventi che non hanno creato stress finanziari ai conti aziendali ma nel contempo hanno contribuito a generare un reddito aziendale sufficiente al sostentamento del titolare e della sua famiglia.</p> <p>È stato restituito alla produzione un territorio semi abbandonato che ora è coltivato con criteri rispettosi dell'ambiente favorendo la biodiversità ornitica. Il recupero dei terreni abbandonati ma anche delle infrastrutture preesistenti, come i terrazzi tradizionali liguri, hanno un impatto paesaggistico molto rilevante.</p>

Innovazione	<p>Rispetto alle forme di allevamento tradizionale presenti nella zona, l'introduzione di una nuova forma di allevamento delle piante di olivo, realizzata con le operazioni di potatura, consente una gestione più efficace con conseguente riduzione dell'utilizzo di prodotti fitosanitari necessari al controllo degli insetti fitofagi in particolare della mosca dell'olivo.</p>
Efficacia	<p>L'intervento è stato realizzato nel pieno rispetto dei tempi, dei costi e degli obiettivi previsti dal PSR, ma soprattutto in modo coerente con le attese e le aspettative dell'azienda e dei suoi programmi di sviluppo.</p>
Rilevanza e riproducibilità	<p>L'intervento rappresenta una fattibile ed efficace risposta a fabbisogni diffusi nel contesto relativi alla problematica dell'abbandono dei terreni agricoli. Con interventi di ridotta dimensione finanziaria si possono incrementare i redditi agricoli, anche grazie alla sinergia con il settore turistico, ed assicurare la permanenza dell'attività agricola anche in territori marginali.</p> <p>L'intervento di recupero dei terreni abbandonati è assolutamente riproducibile in altre realtà aziendali e territoriali simili, tanto che già altre aziende che operano nel territorio del Comune di Levanto sono attualmente impegnate in interventi analoghi. Tali azioni di recupero andrebbero accompagnate da interventi infrastrutturali soprattutto a favore della viabilità interaziendale.</p>
Integrazione e cooperazione	<p>L'intervento ha integrato le azioni a favore dell'insediamento dei giovani agricoltori e quelle destinate agli investimenti strutturali, nonché quelle inerenti il sostegno per l'adesione a sistemi di qualità.</p> <p>L'intervento si integra con il tessuto produttivo locale: l'incremento della produzione di olive ha rafforzato la collaborazione con un frantoio locale che, in seguito alla grossa crisi dovuta allo sviluppo delle grandi strutture di lavorazione, è riuscito a salvaguardare il patrimonio aziendale e a mantenere l'attività, proprio grazie alle prestazioni per piccole aziende, come in quella del beneficiario, garantendo tra l'altro un livello elevato di qualità del servizio.</p> <p>Il recupero di produzioni locali di elevata qualità e il conseguente mantenimento delle peculiarità paesaggistiche sta dando vita ad una filiera, ancora in fase embrionale, che mette a sistema l'agricoltura e i servizi turistici assicurando una discreta valorizzazione delle produzioni agricole.</p>

2.15 Un allevamento sostenibile in alta collina

INFORMAZIONI GENERALI



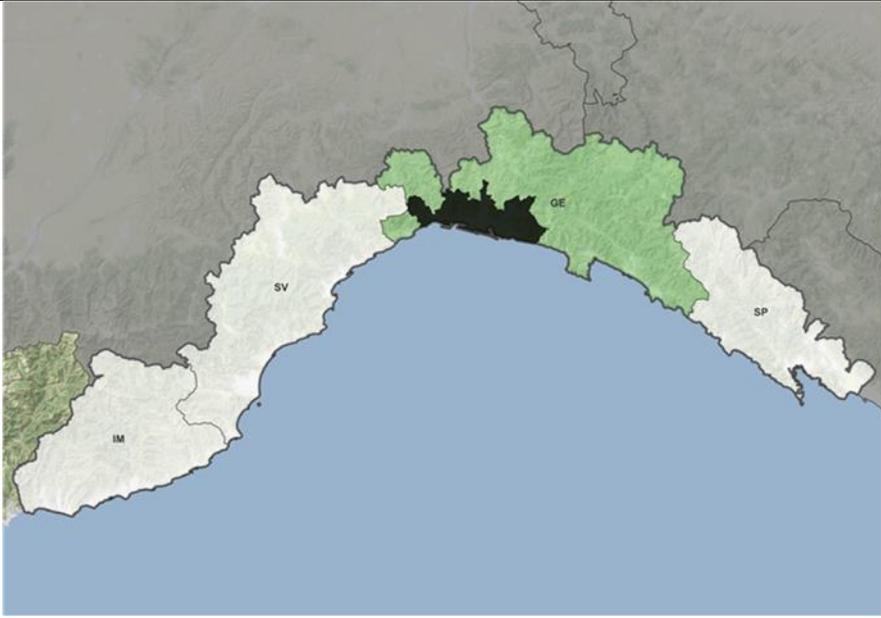
<i>Localizzazione</i>	Località Caranza, Varese Ligure (LS).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Azienda agricola Ormeia di Biasiotti Omar.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Recuperare e migliorare d i terreni agricoli per il ripristino di aree di pascolo produttivo.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole e SM 6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori.
<i>Parole chiave</i>	Pascolo – abbandono - recupero.

<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 18.574,78. Cofinanziamento: € 13.002,36 (70% dell'investimento totale).
DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO	
<p>L'azienda opera nel territorio della Riviera di Levante e specificatamente nella Val di Vara in prossimità della costa delle Cinqueterre. Il tessuto produttivo agricolo della zona è caratterizzato da imprese di modeste dimensioni fisiche ed economiche e da orientamenti produttivi di tipo "misto", con una prevalenza di aziende zootecniche orientate alla produzione di carne. In Val di Vara, esiste da tempo un "distretto" biologico sostenuto da alcuni decenni dalle Istituzioni locali e dove l'attività zootecnica di allevamento da carne ha trovato condizioni favorevoli al suo sviluppo soprattutto per la presenza di ampie superfici a pascolo su terreni in quota, dove non sono economicamente vantaggiosi altri indirizzi produttivi.</p> <p>Il beneficiario è ben conscio che il successo della sua attività si basa, in buona parte, sulla possibilità di chiudere la filiera in ambito locale in sinergia con gli operatori turistici, anche perché, per carenze di natura organizzativa e poca propensione a operare in rete con altri, nessuno singolarmente è in grado di costruire sistemi logistici e di distribuzione necessari per commercializzare le produzioni aziendali in ambiti territoriali più ampi. Pur non aderendo al sistema di qualità biologico, l'azienda adotta modalità di gestione della produzione agricola improntate alla sostenibilità ambientale.</p>	

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
<i>Sostenibilità</i>	La sostenibilità economica e finanziaria del PSA è garantita da un investimento contenuto, compatibile con la dimensione aziendale che ha comunque conseguito risultati apprezzabili legati all'incremento del numero dei capi allevati e da un abbattimento dei costi legati l'alimentazione del bestiame. Sotto l'aspetto della sostenibilità ambientale, è significativo che le opere di regimazione delle acque sull'area di pascolo recuperata e la recinzione siano state entrambe realizzate con materiale vegetale recuperato in zona e secondo i principi dell'ingegneria naturalistica.
<i>Innovazione</i>	Si tratta di interventi che, per loro natura, non si caratterizzano per un elevato grado di innovazione. L'innovazione può essere ricercata nel modello di realizzazione degli interventi: nel contesto in cui opera l'azienda, la possibilità di utilizzare risorse aziendali (macchinari e manodopera) per la realizzazione degli interventi, senza dover ricorrere alle prestazioni di ditte esterne, ben più costose, ha consentito di raggiungere buoni risultati a fronte di un impegno finanziario modesto. La possibilità di ricorrere a tale modello è subordinata alla presenza in azienda delle competenze tecniche necessarie.
<i>Efficacia</i>	L'intervento finanziato è stato efficace ma, come già rilevato, il raggiungimento di tutti gli obiettivi di sviluppo è stato possibile grazie all'integrazione con altri interventi sostenuti con risorse finanziarie e di manodopera aziendali.
<i>Rilevanza e riproducibilità</i>	Si tratta di un approccio efficace per aziende con ridotta capacità finanziaria, che adottano un modello produttivo basato sull'allevamento allo stato brado o semi-brado. Il miglioramento della gestione aziendale, grazie ad opere poco

	<p>impattanti, da un punto di vista sia finanziario che ambientale, grazie all'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e materiali di provenienza locale, è un modello di sviluppo efficace e assolutamente riproducibile in contesti analoghi all'appennino ligure.</p> <p>L'integrazione con le attività turistiche (turismo equestre) rappresenta un elemento fondamentale per il mantenimento dell'attività agricola e quindi del presidio del territorio.</p>
<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>Malgrado i tanti sforzi compiuti per qualificare come distretto biologico organizzato la zona in cui opera l'azienda, nei fatti gli agricoltori si trovano a operare in uno stato di isolamento e attuano iniziative prevalentemente individuali, com'è nel caso del progetto in esame, che non si inserisce in alcuna attività di cooperazione.</p> <p>Ciononostante, la partecipazione agli eventi di promozione organizzati sul territorio, e a quelli che si svolgono fuori regione, unitamente alla diversificazione delle produzioni aziendali (preparati a base di peperoncino) ha consentito all'azienda di migliorare la propria visibilità ed allargare il mercato di riferimento.</p> <p>L'azienda integra le possibilità offerte dal PSR aderendo alla misura 10 del PSR.</p>

2.16 Il marketing e la comunicazione al servizio di un prodotto di eccellenza ligure: il Basilico Genovese D.O.P.

INFORMAZIONI GENERALI	
	
<i>Localizzazione</i>	Genova (GE).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Consorzio di Tutela del Basilico Genovese DOP. Rappresentante legale: Mario Anfossi.
<i>Finalità dell'intervento</i>	Implementare le attività d'informazione e comunicazione sul basilico genovese DOP.

<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 3.2. Sostegno per attività di informazione e promozione, svolte da associazioni di produttori nel mercato interno
<i>Parole chiave</i>	Cooperazione - promozione - digitalizzazione - scuola - educazione alimentare.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 99.951,34. Cofinanziamento: € 99.951,34 (100% dell'investimento totale).

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La produzione di erbe aromatiche ha da tempo un'importanza rilevante per il settore agricolo di tutta la Regione Liguria, anche se si concentra in particolare nell'area Ingauna della piana di Albenga, dove si è sviluppata anche un'attività commerciale solida e organizzata che consente di raggiungere mercati anche lontani.

Per quanto riguarda in particolare il basilico, la filiera produttiva è particolarmente strutturata perché, accanto alla produzione primaria di piante e foglia, è presente una consistente quota di prodotto trasformato, sia esso semilavorato o confezionato e pronto al consumo.

Del resto, il pesto, che è probabilmente il prodotto gastronomico simbolo della Liguria, è ormai tra i preparati alimentari più conosciuti dell'agroalimentare italiano nel suo complesso; non a caso è imitato e prodotto ormai ovunque, anche a partire da materia prima non di provenienza regionale.

Accanto alla produzione primaria di basilico, ha assunto una particolare importanza quella del Basilico Genovese DOP, che è stato riconosciuto con il marchio di qualità proprio allo scopo di promuovere e dare valore aggiunto alla produzione regionale di basilico.

Le grandi aziende di produzione di pesto, che utilizzavano in passato basilico di provenienze varie, si sono orientate in questi ultimi tempi alla produzione di un prodotto trasformato che utilizza unicamente basilico ligure contrassegnato dal marchio DOP, grazie anche alle attività del Consorzio di tutela. Nonostante questi importanti cambiamenti, il valore complessivo della produzione rimane, secondo lo stesso Consorzio di tutela, ancora limitato, al punto da costituire una criticità. Le cause sono da ricercare in una produzione frammentata tra numerose aziende, un aspetto che se da una parte rappresenta un elemento di ricchezza sociale ma anche strutturale (anche perché il Disciplinare definisce procedure di produzione prevalentemente manuali per le quali la flessibilità delle piccole aziende fa da contrappeso ai vantaggi tipici di quelle di dimensioni maggiore), dall'altra non aiuta a rendere più efficaci le azioni di promozione e comunicazione.

A questo proposito viene sottolineato che le stime più recenti ipotizzano un valore complessivo della produzione del basilico genovese DOP intorno ai 14/15 milioni di euro, che salgono a 30 e oltre considerando anche il prodotto semilavorato o finito che molte aziende ormai propongono sul mercato.

In tale contesto, il beneficiario ritiene necessario sviluppare da un lato il segmento di filiera relativo alla produzione agricola e quello della trasformazione, dall'altro la conoscenza del marchio Basilico Genovese DOP, dunque ligure.

Questi risultati si possono raggiungere attraverso un'azione coordinata di iniziative di promozione sul mercato e verso i consumatori, di cui il progetto in esame non è che uno, sia pure importante e particolarmente impegnativo, dei tanti tasselli che il Consorzio beneficiario ha messo in cantiere negli ultimi anni.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	<p>L'utilizzo di canali digitali per una comunicazione dematerializzata è certamente un modo sostenibile di comunicare senza utilizzo di supporti cartacei.</p> <p>Il disciplinare di produzione del basilico genovese DOP prevede modalità di selezione e approvvigionamento di seme e dunque di materiale vegetale, ciò che comporta salvaguardia e incremento di biodiversità.</p> <p>In tal senso il Consorzio ha avviato un progetto a valere sulla misura 10 del PSR.</p> <p>Inoltre, anche attraverso questo progetto, il Consorzio ha promosso la vendita diretta in azienda, la produzione di energia da fonti rinnovabili nelle aziende degli associati e la scelta di tipologie di packaging a ridotto impatto ambientale.</p> <p>La sostenibilità rappresenta pertanto un tema trasversale in tutta l'attività del Consorzio, in modo che il consumatore percepisca il Basilico Genovese DOP anche come un prodotto del territorio in armonia con il medesimo e con l'ambiente.</p>
Innovazione	<p>La parte più innovativa del progetto sono probabilmente le azioni di animazione con spettacoli teatrali, che fanno percorrere esperienze emozionali, ma coinvolgono anche nuove professionalità (attori professionisti) nella promozione della conoscenza dei prodotti; un modello ben diverso da quelli della pubblicità tradizionale basata su testimonial noti ai consumatori.</p>
Efficacia	<p>Anche se non rappresentano una novità per il Consorzio, le azioni rivolte verso le scuole dimostrano di avere una grande efficacia, soprattutto in rapporto ai costi per realizzarle; la ricaduta sulla propensione all'acquisto del consumatore è immediata e favorisce la vendita diretta e con essa la remunerazione del prodotto per il produttore.</p>
Rilevanza e riproducibilità	<p>Per il Consorzio questo è un progetto assolutamente rilevante sia per dimensioni che per complessità.</p> <p>Si tratta inoltre di un progetto che può rendersi riproducibile in particolare per ciò che riguarda l'attività svolta nei confronti delle scuole sul territorio regionale ed extra regionale (è il caso ad esempio del Consorzio dell'olio extravergine di oliva della Riviera ligure DOP).</p>
Integrazione e cooperazione	<p>In termini di integrazione il progetto opera in sinergia con altri analoghi del Consorzio, e si basa, in gran parte, su dati e informazioni scaturiti dal lavoro svolto con altre organizzazioni ed Enti di ricerca. Inoltre, il Consorzio partecipa a numerosi bandi per attività coerenti con il presente progetto.</p> <p>Il Consorzio è inoltre attualmente capofila di altri 2 progetti presentati a valere sulla M16 per il finanziamento di attività di promozione: Olio Riviera Ligure DOP e vini DOP, attraverso l'Enoteca Regionale.</p> <p>Come prassi il Consorzio cerca di dare continuità alla sua attività promozionale aderendo alle opportunità di finanziamento via via disponibili.</p>

2.17 La diversificazione delle produzioni, l'integrazione con i differenti operatori economici e la promozione territoriale: fattori essenziali per il rilancio dell'attività agricola e il superamento della crisi del settore florovivaistico

INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Camporosso (IM)
<i>Mappa</i>	
<i>Finalità dell'intervento</i>	Aumentare la meccanizzazione dell'azienda e recuperare oliveti in stato di abbandono
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	Sottomisura 4.1 "Supporto agli investimenti nelle aziende agricole"
<i>Parole chiave</i>	Recupero terreni abbandonati - diversificazione
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale realizzato: € 21.090,38 Contributo pubblico totale: € 13.254,23

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'azienda opera nel territorio della Riviera Ligure di Ponente, a pochi chilometri dal mare.

Le aziende agricole della zona, in prevalenza di piccole dimensioni, sono alla ricerca di un rilancio dopo gli ultimi decenni che hanno registrato il tumultuoso sviluppo turistico che ha caratterizzato la zona attraverso una profonda modificazione degli indirizzi produttivi; il comparto florovivaistico ha patito una forte crisi e molte aziende hanno scelto di diversificare le produzioni riscoprendo le colture orticole nelle aree di fondovalle irrigue, che ben si prestano alla commercializzazione locale, recuperando terreni abbandonati sui versanti per reintrodurre l'olivicoltura e la viticoltura da vino.

Per essere più competitive, molte aziende avviano attività di trasformazione delle produzioni e di accoglienza agrituristica.

Si tratta in ogni caso di un profondo processo di riconversione che presenta molte incognite e presuppone investimenti onerosi e margini di rischio elevati soprattutto per aziende di nuova costituzione che non possono contare su dotazioni pre-esistenti.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	<p>Il progetto si è dimostrato sostenibile economicamente grazie a costi contenuti, al premio di insediamento e ai flussi finanziari generati dal buon andamento dell'attività agricola.</p> <p>Oltre alla conduzione aziendale con tecniche di produzione riferibili a quelle biologiche, anche se non ancora certificate, l'azienda si è dotata di un impianto di trattamento che permette di riciclare la gran parte delle acque utilizzate nei processi produttivi.</p>
Innovazione	<p>Gli investimenti finanziati non si caratterizzano per particolari elementi di innovazione. L'innovazione può essere ricercata nel modello di sviluppo aziendale che prevede la realizzazione di produzioni di nicchia (elicicoltura), la diversificazione delle produzioni aziendali, il recupero di terreni abbandonati, l'integrazione con gli altri operatori economici presenti per la promozione del territorio.</p>
Efficacia	<p>Gli investimenti sono risultati efficaci nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo aziendale: il PSR è stato sicuramente un'ottima opportunità e ha creato le condizioni per portare a termine anche ulteriori interventi necessari all'ammodernamento aziendale.</p>
Rilevanza e riproducibilità	<p>Si ritiene l'intervento rilevante per il contesto territoriale, grazie soprattutto alla diversificazione delle attività per riconvertire le aziende locali a seguito della crisi del settore florovivaistico.</p> <p>Il modello di sviluppo proposto, caratterizzato dalla diversificazione delle produzioni, dalla integrazione con i differenti operatori economici (horeca) e dalla promozione territoriale da parte degli enti pubblici, può essere riproposto in contesti analoghi caratterizzati dalla necessità di una profonda riconversione produttiva.</p>

	È comunque necessaria la presenza di una classe imprenditoriale giovane e dinamica che possa contare su una discreta base patrimoniale di partenza.
Integrazione e cooperazione	<p>L'intervento si integra con altre Misure del PSR cui l'azienda aderisce, in particolare con la Misura 10. La partecipazione ad ulteriori misure del PSR è spesso ostacolata da procedure complesse e da alcuni limiti come ad esempio la possibilità di acquisto di macchinari usati.</p> <p>Fondamentale è stata la cooperazione con gli enti pubblici per lo sviluppo territoriale attraverso l'organizzazione di eventi per promuovere le produzioni locali. Tali iniziative risultano per ora imitate e sporadiche, ma si auspica nel prossimo periodo un loro incremento e strutturazione.</p>

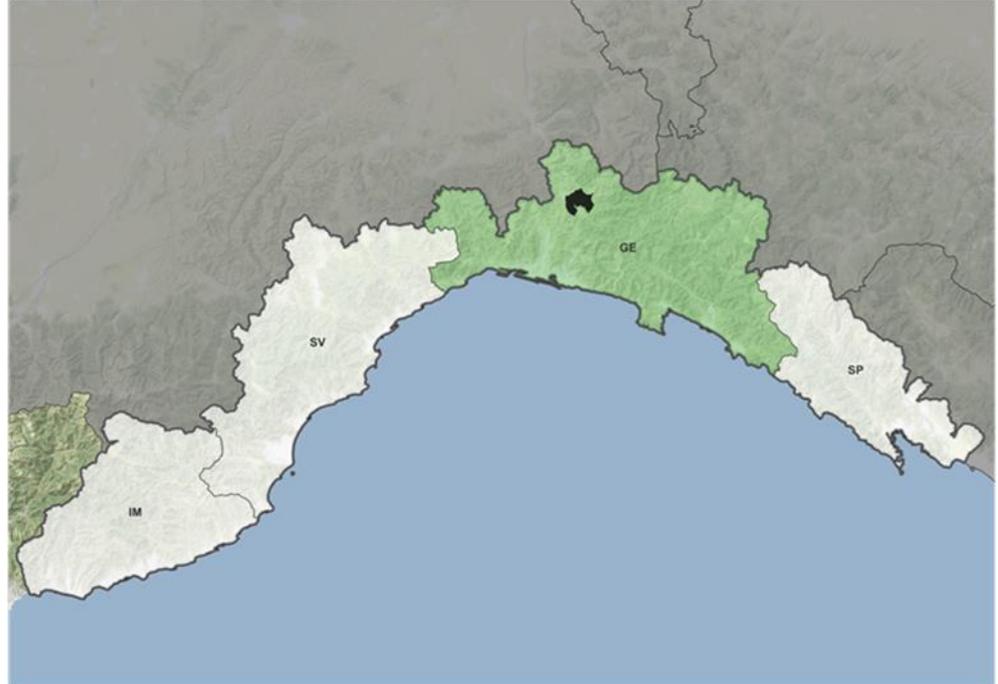
2.18 Il rilancio dell'allevamento di famiglia e il ritorno alla terra

INFORMAZIONI GENERALI



Localizzazione

Casella (GE).

<p><i>Mappa</i></p>	
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Azienda Agricola “La Piana” di Christian Scapellato</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Realizzare il centro aziendale con stalla e annessi (fienile, concimaia, attrezzature fisse), e il caseificio aziendale. Allestire il Punto Vendita aziendale.</p>
<p><i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i></p>	<p>SM 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole e SM 6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori</p>
<p><i>Parole chiave</i></p>	<p>Genetica - benessere animali - aree interne - trasformazione - vendita diretta.</p>
<p><i>Risorse finanziarie</i></p>	<p>Investimento totale: € 350.596,35. Cofinanziamento: € 214.380,12 (61% dell'investimento totale).</p>
<p>DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO</p>	
<p>Il contesto di intervento è quello delle aree interne genovesi in zona Valle Scrivia vocata all'attività di allevamento per la presenza di prati permanenti e pascoli. Come in altre zone montane alpine, la superficie utilizzabile si trova in prevalenza sui versanti vallivi che non consentono un elevato livello di meccanizzazione: le aziende zootecniche utilizzano perciò le aree di fondovalle, più produttive e meccanizzabili, per la produzione di fieno da utilizzare durante la stagione più fredda, utilizzando quelle più sfavorevoli nella stagione più mite per il pascolo, in prevalenza degli animali non in produzione. In passato, in questo territorio, la zootecnia era un'attività diffusa con molte aziende attive di piccole dimensioni, ma negli ultimi decenni si è assistito al suo progressivo abbandono con agricoltori che hanno optato per lavorare in altri settori, con vantaggi dal punto di vista economico.</p> <p>Questo ha determinato un processo di abbandono dei terreni coltivati a foraggiere e una concentrazione delle produzioni in poche aziende sempre più specializzate.</p> <p>Quest'area geografica è contraddistinta inoltre dalla vicinanza con le aree costiere e in particolare con il capoluogo regionale Genova e da un discreto flusso di turismo da e per il vicino Piemonte.</p>	

Poiché in questa zona il clima, soprattutto nel periodo estivo, è molto gradevole, molte famiglie residenti in città hanno costruito o affittato case per trascorrere periodi di vacanza; questo elemento, assieme a quello della vicinanza con l'area metropolitana di Genova, determina una domanda discreta di prodotti di aziende locali, considerati eccellenti e "a km 0". In questo contesto, che tra l'altro non vede quasi competitors, le aziende dinamiche e ben organizzate che attivano forme di vendita diretta, riescono a fare convivere le criticità relative agli elevati costi di produzione con un livello di prezzi sufficiente a colmare il gap di svantaggio con le aziende che operano in aree più favorevoli.

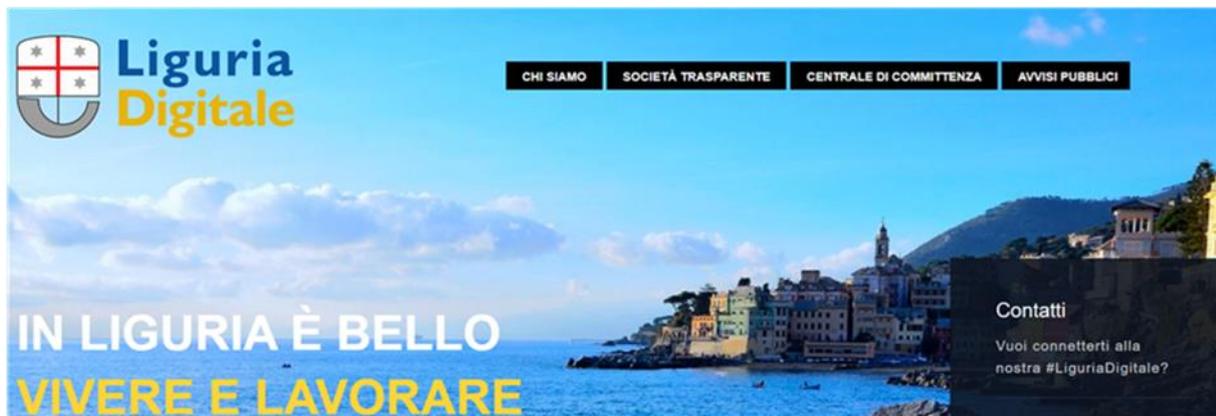
ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

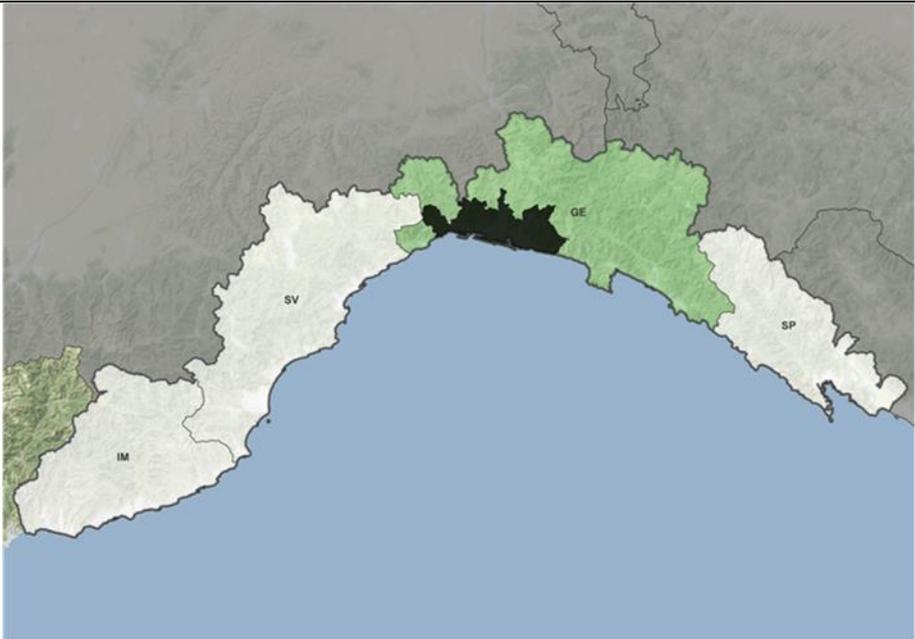
<p>Sostenibilità</p>	<p>L'incremento della dimensione aziendale (UDE) e del Valore aggiunto da trasformazione, con incremento della PLV fino a circa 200.000 €/anno, costituiscono i fattori di sostenibilità economica, malgrado il peso dei costi fissi e delle rate del mutuo non finanziato sia molto elevato. Inoltre, la gran parte della SAU incrementata era o incolta o semi abbandonata e ha raggiunto oggi normali condizioni di produttività.</p> <p>L'introduzione di specie foraggere diverse, anche adottando la pratica della semina su sodo, favorisce la biodiversità in generale.</p> <p>L'azienda aderisce alle Misure AA (Mis 10) sia per prato che per pascolo e pratica rotazione tra seminativi (patate in particolare) e foraggere annuali (sorgo. Loietto, frumento).</p>
<p>Innovazione</p>	<p>Seppur la vendita diretta di latte crudo non possa definirsi un'innovazione di per sé, nel caso specifico essa rappresenta una novità commerciale per l'azienda e per il contesto locale. In precedenza, infatti, le aziende organizzate in Cooperative, conferivano ad una Centrale del latte che chiudendo aveva determinato una certa difficoltà nel settore.</p>
<p>Efficacia</p>	<p>L'investimento è da considerarsi efficace per ciò che riguarda l'inserimento di strutture che permettono di sfruttare al meglio il potenziale genetico delle vacche da latte di razza Bruno Alpina introdotte. Anche le strutture di trasformazione, seppur acquistate usate, hanno permesso un miglioramento tecnologico sia per diversificare il prodotto, sia per mantenere i costi di produzione fissi per unità di prodotto.</p> <p>Un ulteriore elemento distintivo è il Punto Vendita, che chiude la filiera aziendale con il rapporto diretto con il consumatore.</p>
<p>Rilevanza e riproducibilità</p>	<p>L'intervento è rilevante per il contesto territoriale: il ritorno all'allevamento ed alla produzione di latte restituiscono alla zona la propria identità produttiva.</p> <p>Tutto ciò è riproducibile in situazioni analoghe (aree interne) a patto che l'allevamento sia specializzato, con elevato valore genetico dei soggetti allevati e un corretto razionamento, che comprenda anche alimenti freschi o insilati di erba, che a queste quote sono principalmente quelli a base di loietto.</p>

<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>L'azienda ha svolto un ruolo attivo nella creazione di una Rete di aziende della Val Polcevera di diversi orientamenti produttivi, alcune della quali forniscono prodotto che viene commercializzato nel nuovo PV de La Piana.</p> <p>La collaborazione con altri operatori della filiera locale come i ristoratori, non è formalmente regolamentata, ma rappresenta un ulteriore elemento di successo.</p>
--	--

2.19 Innovazione & promozione territoriale in un'ottica di sostenibilità ambientale

INFORMAZIONI GENERALI



<i>Localizzazione</i>	Genova (GE).
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario Capofila</i>	Liguria Digitale (capofila).
<i>Finalità dell'intervento</i>	Promuovere i prodotti attraverso un sistema digitale di tracciabilità di filiera. Incrementare la sostenibilità ambientale delle produzioni florovivaistiche. Diffondere la conoscenza delle caratteristiche e della provenienza dei prodotti.
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 16.2. Supporto per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie
<i>Parole chiave</i>	Tracciabilità – sostenibilità – Liguria – innovazione - cooperazione.
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale: € 357.566,56.

Cofinanziamento: € 357.566,56 (100% dell'investimento totale).

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

In Liguria si produce circa il 20% della produzione delle piante in vaso d'Italia e di questa la maggior parte proviene dalla zona Ingauna (pianura di Albenga).

In volume, la produzione florovivaistica, in gran parte di piante aromatiche e officinali e ornamentali, si attesta su circa 100 milioni di vasi e coinvolge circa 800 azienda agricole che operano prevalentemente in piano campo o in serre non riscaldate, grazie alle condizioni climatiche favorevoli.

Il volume di affari supera i 350 milioni di euro, compreso l'indotto.

Si tratta di un settore consolidato e ben organizzato che tuttavia si trova ad affrontare un contesto generale in continuo mutamento, sia in termini di produzione primaria, sia di commercializzazione.

Tra questi la necessità di rispettare le norme relative alla sanità, all'utilizzo di prodotti fitosanitari e all'igiene dei prodotti alimentari per le produzioni edibili, ma anche i protocolli sempre più stringenti imposti dal mercato e dalla GDO.

In particolare, il sistema di commercializzazione non prevede basi logistiche aggregate, né una caratterizzazione specifica della produzione Ingauna; il prodotto florovivaistico ingauno e ligure in generale non ha una connotazione specifica e il consumatore finale non può riconoscerlo, salvo rari casi, come proveniente dall'area ligure di coltivazione, malgrado studi e ricerche attestino le sue molte qualità intrinseche.

Ancora minore è la conoscenza del prodotto ligure in un contesto europeo, in cui il consumatore finale al massimo può riconoscere genericamente un prodotto "italiano", malgrado la produzione ligure sia la prima ad arrivare sui mercati.

La conseguenza è che i prezzi non permettono di remunerare in modo adeguato i produttori.

Per questi motivi si ritiene di dover operare su più fronti per colmare questo deficit di "riconoscibilità" e dare maggiore valore al prodotto locale e ligure in generale, in linea con gli obiettivi della Regione Liguria che si muove da tempo per creare un "label" regionale sull'esempio di altre Regioni o province autonome (Alto Adige).

Il progetto "Filiera 4.0" è stato ideato come un tassello utile a costruire e consolidare questo percorso, scegliendo una Misura di cooperazione che permette di amplificare gli effetti degli investimenti previsti.

Per ora il progetto si è limitato alle piante in vaso, concertando azioni anche con i settori dell'olio EVO ligure e dei vini DOP, che però sono già soggetti a regimi di qualità che ne tutelano l'immagine e contribuiscono ad accrescerne il valore di mercato.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità

Va tenuto presente che questo progetto può essere definito "sperimentale"; pertanto, la sua sostenibilità economica e finanziaria andrà misurata nel tempo sulla base delle ricadute concrete che potranno essere registrate a seguito della diffusione dei suoi risultati.

In termini generali, per il momento la validità economica dei prototipi di materiale degradabile ottenuti non è ancora soddisfacente; tuttavia, la filiera florovivaistica dovrebbe a medio termine ottenere ricadute economiche significative con

	<p>l'adozione e la diffusione del marchio "Aromi di Liguria" grazie ai possibili incrementi di prezzo dei prodotti liguri così caratterizzati.</p> <p>Rispetto alla sostenibilità ambientale il progetto è fortemente connotato in questo senso e ha già prodotto risultati concreti come il prototipo di vaso, che ha caratteristiche funzionali del tutto analoghe a quelle del materiale plastico tuttora utilizzato in larghissima maggioranza.</p> <p>Una sostituzione progressiva, anche se non rapida come sarebbe necessario, del materiale tradizionale nell'intera filiera del Floro vivaismo ligure avrebbe impatti considerevoli nella riduzione di emissioni di CO2.</p>
<p>Innovazione</p>	<p>Il progetto ha un forte contenuto di innovazione sia per quanto riguarda gli aspetti legati alla digitalizzazione della tracciabilità nella filiera che riguarda sia i prodotti, sia i materiali, sia le aziende agricole, principali protagonisti della filiera, ma anche per ciò che riguarda gli aspetti relativi alla sostenibilità.</p> <p>Va sottolineato che gli aspetti relativi all'innovazione hanno una forte ricaduta proprio sulle aziende agricole, le quali dovranno adottare sistemi digitali per la tracciabilità delle loro produzioni e per la stessa autopromozione attraverso gli strumenti messi a disposizione dal progetto, a partire dal sito Internet fino al QR code, svolgendo pertanto un ruolo attivo e non solamente passivo nei processi di promozione e di valorizzazione del prodotto.</p>
<p>Efficacia</p>	<p>Le considerazioni sull'efficacia del progetto devono tenere conto della sua natura sperimentale, ma va anche sottolineato che il progetto in sé è stato efficace, in primo luogo perché ha realizzato tutte le azioni previste, ma anche perché ha consentito di valorizzare le attività dei rispettivi partner in modo armonizzato.</p> <p>Per garantire un'efficacia maggiore, i partners auspicano di potere dare seguito a "filiera 4.0" attraverso altri progetti che consentano di rafforzare i rapporti tra i partner, già solidi, e di trasferire sul piano operativo e sull'intero territorio ligure le azioni di natura sperimentale già collaudate.</p> <p>A questo proposito, considerato che le 6 aziende agricole "pilota" hanno adottato i risultati del progetto, si potrebbe proseguire con altri progetti mirati a diffondere le buone pratiche del progetto alle aziende della Cooperativa L'Ortofrutticola e, in cooperazione con altre realtà interessate, a tutto il territorio ligure.</p>
<p>Rilevanza e riproducibilità</p>	<p>Il progetto ha certamente una rilevanza notevole sul territorio e sulla filiera florovivaistica in particolare, sia per le tematiche affrontate che possono dare impulso all'integrazione tra le aree rurali e le produzioni agricole con il ricco e articolato distretto economico e turistico della Riviera ligure, sia per il metodo di lavoro basato sulla cooperazione, peraltro testimoniato dalla misura del PSR utilizzata per la sua concretizzazione.</p> <p>Rispetto invece alla riproducibilità si tratta di un progetto non facilmente riproducibile data la specificità dell'area in cui è nato e si è sviluppato, mentre appare fortemente raccomandabile anche in altre aree e situazioni il metodo della cooperazione con gli enti di ricerca, al fine di connotare le produzioni che</p>

	vengono proposte al mercato e ai consumatori con marcatori di qualità oggettivamente riscontrati e riscontrabili.
<i>Integrazione e cooperazione</i>	<p>Non sono da segnalare particolari integrazioni con altre misure e sotto misure del PSR, anche se i singoli partner e soprattutto le aziende agricole della cooperativa L'ortofrutticola e il CeRSAA utilizzano le misure di investimento oppure partecipano all'attività dei GAL.</p> <p>Per quanto riguarda Liguria Digitale, ha partecipato a un altro progetto come partner, a valere sulla misura 16.2 e con capofila l'Università di Genova, relativo anch'esso a un'attività innovativa quale l'utilizzo di droni per la gestione e il monitoraggio di mandrie al pascolo; tuttavia, questo progetto non è stato finanziato per l'insufficienza dei fondi disponibili.</p>

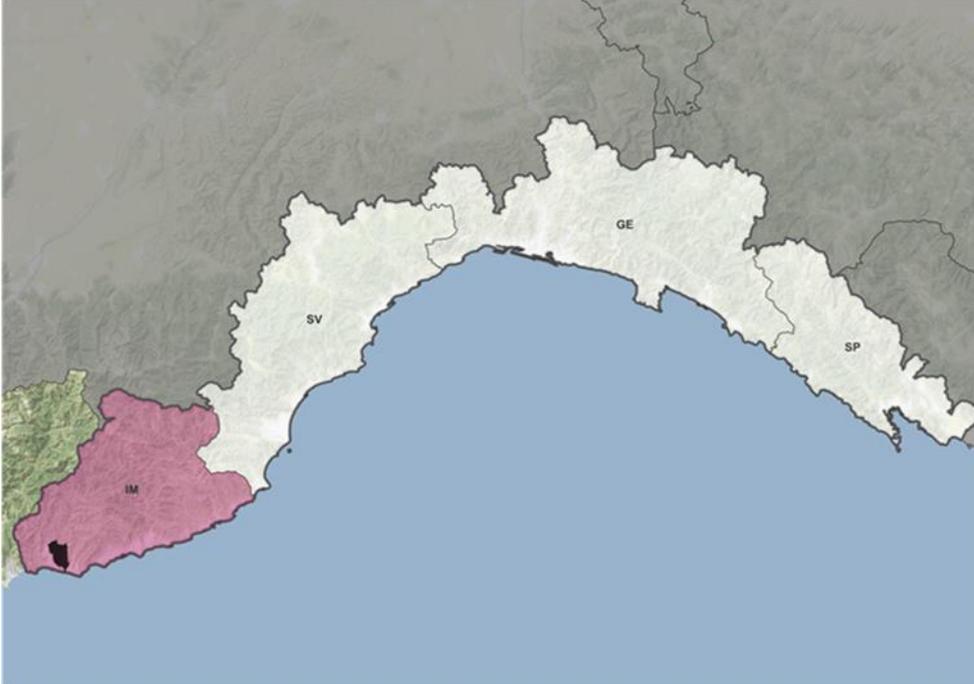
2.20 Agricoltura e industria intorno l'alga di Camporosso

INFORMAZIONI GENERALI



Localizzazione

Camporosso (IM).

<p><i>Mappa</i></p>	
<p><i>Beneficiario</i></p>	<p>Micro Alge Camporosso Società Agricola srl. Rappresentante legale: Alessandro PIANA. Altri soci.</p>
<p><i>Finalità dell'intervento</i></p>	<p>Ampliare le serre per la produzione di alghe e nuove tecnologie con utilizzo di nuovi fotobioreattori.</p>
<p><i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i></p>	<p>SM 4.1. Sostegno a investimenti nelle aziende agricole</p>
<p><i>Parole chiave</i></p>	<p>Unicità – competenze scientifiche - filiera - industria.</p>
<p><i>Risorse finanziarie</i></p>	<p>Investimento totale: € 588.100,88. Cofinanziamento: € 232.040,35 (40% dell'investimento totale).</p>

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'azienda microalghe Camporosso si è insediata nella zona della provincia di Imperia per la disponibilità di terreni e per le particolarità di un microclima che registra un numero di giornate di sole nell'anno particolarmente elevato.

La produzione di alghe in serra è molto interessante perché sia il semilavorato da azienda produttrice, sia i preparati industriali a base di alghe sono caratterizzati da una domanda in incremento da parte soprattutto di aziende cosmetiche ma anche dagli allevamenti di acquacoltura per l'alimentazione degli avannotti.

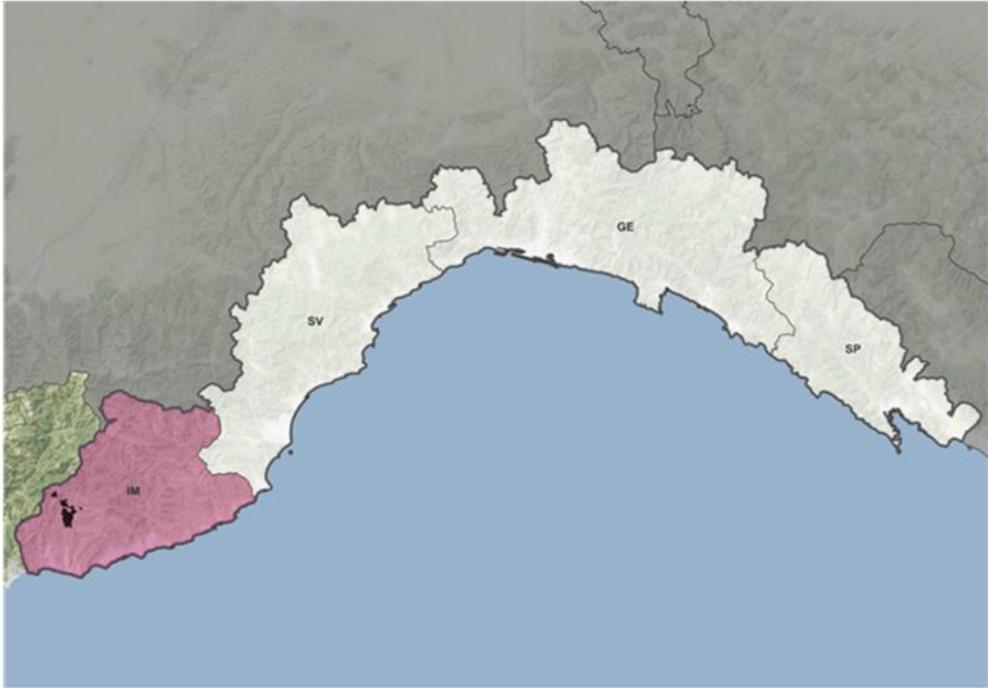
L'azienda agricola è stata costituita dal titolare per organizzare in modo più efficiente la filiera rendendo autonoma la produzione primaria e questo ha permesso di migliorare le prestazioni, con l'azienda agricola che produce e la società già esistente (Archimede) che acquista tutta la produzione per le successive lavorazioni e la commercializzazione. L'azienda agricola si è perciò inserita in un modello di business già ampiamente collaudato dove l'azienda agricola provvede alla produzione primaria di alghe fino alla pasta, il termine con cui si definisce il semilavorato della produzione primaria. La localizzazione è anche particolarmente interessante per ragioni logistiche e per la disponibilità delle aree su terreni già in proprietà, ai margini del torrente Nervia.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI	
Sostenibilità	<p>In un settore caratterizzato da una domanda sostenuta e in costante crescita, gli investimenti realizzati dimostrano la sostenibilità economica e finanziaria del progetto grazie anche a una attenta analisi dei costi.</p> <p>Al comparto cosmetico, che di fatto in passato ha determinato l'andamento di mercato per le alghe, si è aggiunto quello dell'allevamento di pesce in acquacoltura che utilizza i derivati delle alghe in volumi sempre maggiori e a prezzi remunerativi per i produttori; è così possibile avviare il prodotto verso più canali commerciali con vantaggi in termini di competitività e concorrenza.</p> <p>Le microalghe coltivate sono "biomassa" per definizione e la loro produzione consente di sequestrare la produzione di CO₂, peraltro senza alcun impiego di prodotti di sintesi. A questo si aggiunga l'assoluta assenza del fenomeno di nitrificazione del suolo: il PSR ha favorito l'introduzione di investimenti destinati alla riduzione dell'impatto ambientale in termini di riduzione nell'utilizzo delle risorse energetiche e idriche o in termini di riduzione di emissioni nocive per l'ambiente. Inoltre, nel caso specifico, è attuato compiutamente un ciclo produttivo "chiuso", dove anche le acque utilizzate vengono recuperate, trattate e per la quasi totalità reimmesse nel processo.</p> <p>Il consumo di suolo è trascurabile poiché le serre, sia quelle già esistenti, sia quelle oggetto di finanziamento, sono realizzate in aree già attrezzate per attività preesistenti nei pressi del torrente Nervia, nel greto del torrente.</p> <p>Per questi motivi, la sostenibilità ambientale della produzione di Microalghe Camporosso SS appare assolutamente dimostrata.</p>
Innovazione	<p>La produzione di microalghe è connotata da processi altamente automatizzati che utilizzano tecnologia complessa e richiedono competenze in molti campi: biologia, chimica, fisica, tecnologie digitali, automazione di processi, oltre che di tecnologia di produzione alimentare.</p> <p>Oltre agli aspetti tecnici segnalati, nel caso specifico l'innovazione più significativa e caso unico in Liguria, è lo stretto rapporto di integrazione tra l'attività agricola e l'industria.</p>
Efficacia	<p>Il progetto di investimenti è stato realizzato nei tempi previsti con risultati che hanno confermato le ipotesi di progetto già in corso d'opera, tanto che durante le fasi di conclusione degli investimenti sono state effettuate ulteriori azioni che tuttavia sono da considerare semplici evoluzioni del progetto originario.</p>
Rilevanza e riproducibilità	<p>L'intervento è certamente rilevante non solo per il contesto territoriale in cui è stato realizzato, ma anche per l'intera Regione Liguria.</p> <p>Riguardo alla riproducibilità in contesti analoghi anche se la domanda crescente di specifiche produzioni di alghe, il modello di business non è di immediata replicabilità. Ad ogni modo potrà essere sfruttato anche in aziende di minori dimensioni o che non operano all'interno di una filiera così organizzata come</p>

	quella in cui opera Micro Alghe di Camporosso SS, le quali potranno specializzarsi in qualche produzione specifica.
<i>Integrazione e cooperazione</i>	Si sottolinea ancora invece la presenza di elementi di cooperazione verticale all'interno della filiera con l'azienda che raccoglie e successivamente commercializza la produzione, ma anche all'esterno con alcuni clienti con i quali sono state studiate e realizzate specifiche linee di prodotti cosmetici per soddisfare specifiche esigenze.

2.21 La passione per la viticoltura che diventa mestiere

INFORMAZIONI GENERALI	
	
<i>Localizzazione</i>	Dolceacqua (Im) – Loc. Casigliano
<i>Mappa</i>	
<i>Beneficiario</i>	Sofrà Sarleti Luca
<i>Finalità dell'intervento</i>	Impiantare una coltura specializzata (vigneto DOC) in terreni aziendali sottoutilizzati al fine di incrementare la PLV, il VA e il Reddito di un Giovane agricoltore da poco insediato
<i>Interventi realizzati con il sostegno del PSR</i>	SM 6.1 Aiuti all'avviamento di imprese per i giovani agricoltori
<i>Parole chiave</i>	Vigneto DOC – Vini di qualità - difesa fauna selvatica – regimazione acque
<i>Risorse finanziarie</i>	Investimento totale realizzato: € 13.565,04 Contributo pubblico totale: € 6.782,53 (50% del costo totale)

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'azienda opera nel territorio immediatamente a monte dei centri balneari della Riviera di Ponente dove negli ultimi decenni si è registrato un fenomeno di abbandono dell'agricoltura che ha determinato la chiusura di tante attività agricole, mentre sono rimaste attive piccole aziende di dimensioni limitate, spesso gestite da imprenditori anziani.

Non molto tempo addietro in queste aree vi era una florida attività florovivaistica ma, per le caratteristiche morfologiche del territorio, queste attività si sono concentrate in poche aziende specializzate mentre le altre hanno dovuto necessariamente modificare gli orientamenti produttivi spesso tornando alle tradizionali colture dell'ulivo e, per ciò che riguarda l'area specifica in cui opera l'azienda in esame, della vite.

Spesso i beneficiari, alla ricerca di valore aggiunto che remunererà il capitale, cercano di diversificare le attività e di trasformare la produzione primaria in modo da rispondere alla domanda crescente di prodotti particolari e di nicchia da commercializzare attraverso la vendita diretta, oppure attraverso il canale horeca locale.

Questa trasformazione comporta un grande impegno personale e finanziario, anche perché i terreni da coltivare si trovano ormai sempre più relegati sui versanti più ripidi delle vallate e il loro recupero alla produttività richiede investimenti onerosi e successive difficoltà tecniche nel condurre le operazioni colturali, difficilmente meccanizzabili a causa la morfologia del territorio.

ASPETTI CARATTERIZZANTI LA BUONA PRASSI

Sostenibilità	<p>La sostenibilità economica è garantita dal fatto che la produzione di vino DOC da uve aziendali ha permesso di incrementare la PLV a fronte di investimenti tutto sommato contenuti.</p> <p>Grazie al recupero dell'oliveto è cresciuta anche la potenzialità produttiva di olive, vanificata peraltro nel 2022 da una siccità e da livelli di temperature massime mai registrati in passato.</p> <p>L'azienda aderisce ai disciplinari di produzione integrata e non utilizza diserbanti.</p> <p>Sia in vigneto che nell'oliveto il suolo è inerbito e la concimazione è solamente organica. Il sistema di irrigazione con ala gocciolante, ad alta efficienza, costituisce un aiuto concreto ad ostacolare gli effetti negativi delle scarse precipitazioni, che si manifestano con sempre maggiore frequenza, nel rispetto del principio del minor impegno possibile di acqua irrigua.</p>
Innovazione	<p>Il progetto prevede il recupero di un vecchio vigneto con tecniche di allevamento innovative rispetto alla pratica ordinaria della zona. Il sistema di irrigazione ad alta efficienza consente di contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici.</p>
Efficacia	<p>Il premio di primo insediamento è stato fondamentale per la gestione finanziaria del piano di sviluppo aziendale. La sostenibilità degli investimenti è stata assicurata dalla realizzazione degli interventi in economia che non ha comportato spese rilevanti per materiali e lavori di terzi.</p>

<p><i>Rilevanza e riproducibilità</i></p>	<p>Il recupero e l'ampliamento di attività tradizionali, quali la vitivinicoltura, attraverso tecniche produttive moderne e razionali ed impianti ad alta efficienza in grado di risparmiare risorse e contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici è un modello di sviluppo applicabile a zone marginali a forte rischio di abbandono.</p> <p>Il percorso di sviluppo deve essere accompagnato dalla promozione delle produzioni locali da parte degli enti pubblici territoriali, dalla sua integrazione con il settore turistico e necessita della presenza di una nuova classe imprenditoriale adeguatamente formata che deve puntare su produzioni ad alto valore aggiunto (olio e vino di qualità) in grado di compensare i costi di produzione elevati che caratterizzano le zone marginali.</p> <p>Il recupero delle terre abbandonate o in via di abbandono ha ricadute positive sull'ambiente, sulla biodiversità, sul presidio del territorio e sulla valorizzazione paesaggistica ed enogastronomica di territori sempre più interessati da crescenti flussi turistici.</p>
<p><i>Integrazione e cooperazione</i></p>	<p>L'azienda integra le possibilità offerte dal PSR Liguria aderendo alle Misure agroambientali; il ricorso ulteriore a misure strutturali potrebbe essere ostacolato dalla ridotta dimensione finanziaria degli interventi che si vuole realizzare nel prossimo futuro che non giustifica l'impegno amministrativo necessario alla presentazione di una domanda PSR.</p> <p>L'azienda è molto interessata ai progetti di cooperazione soprattutto se volti alla promozione del prodotto locale e partecipa a varie manifestazioni ed eventi organizzati da pro loco e Comuni per il turismo locale, ma manca un'organizzazione solida e strutturata per azioni di promozione più mirate e costanti nel tempo.</p>

3 Quadro riepilogativo e analisi complessiva delle Buone prassi selezionate

Nel presente Capitolo si propone un tentativo di valutazione del grado di “soddisfacimento” degli elementi (o criteri) adottati nella selezione delle Buone prassi, raggiunto da ciascun intervento esaminato. In altri termini, nella Tabella si cerca di graduare e di porre a confronto i giudizi forniti nella parte conclusiva dalle singole schede monografiche illustrate nel precedente Capitolo 2.

I giudizi sono attribuiti secondo una scala di valutazione a tre livelli (basso, medio, alto) e sono da intendersi il frutto di elaborazioni qualitative del Gruppo di valutazione, sulla base degli elementi informativi raccolti attraverso le analisi dei dati secondari e le indagini dirette.

Esaminando nel suo insieme la Tabella che segue si osserva:

- ▶ un livello di **sostenibilità economica** nel complesso medio-alto che è anche il frutto delle valutazioni ex-ante dei PAS svolte nell’istruttoria delle domande di sostegno, riguardanti per l’appunto la sostenibilità finanziaria degli investimenti;
- ▶ un alto grado di **sostenibilità ambientale**, soprattutto nei progetti di natura infrastrutturale (in particolare in quello per l’irrigazione) e in campo forestale; per gli interventi di sviluppo aziendale, invece, i benefici ambientali sono spesso di tipo indiretto cioè identificabili negli effetti positivi che l’avvio e la permanenza di nuove imprese comportano nel frenare la tendenza allo spopolamento delle aree interne (fattore di perdita del presidio attivo del territorio e dei suoi valori ambientali e paesaggistici);
- ▶ sono due gli interventi che hanno dimostrato di raggiungere dei risultati in termini di **sostenibilità sociale** - peraltro con giudizio “alto” avendo perseguito obiettivi di crescita capaci di promuovere sia l’inclusione sia lo sviluppo imprenditoriale;
- ▶ più eterogeneo è il grado di soddisfacimento del criterio **innovazione** che, in un terzo dei casi, è stato giudicato medio-basso in conseguenza dell’individuazione di un numero limitato di elementi significativi o di novità sia nei processi produttivi, sia nella tipologia dei prodotti. Al contempo emergono alte valutazioni in 8 casi indagati di cui 3 relativi ad attività imprenditoriali condotte da giovani agricoltori;
- ▶ insieme al criterio di sostenibilità ambientale, anche il criterio di **efficacia**, mostra un alto grado di soddisfacimento, sia in termini di tempistiche di realizzazione degli interventi, sia in termini di raggiungimento dei risultati previsti. La capacità di raggiungere i risultati coerenti con quanto indicato in fase progettuale caratterizza dunque in maniera trasversale tutti i progetti realizzati sia con misure ordinarie sia grazie alla progettazione complessa. Ciò significa, a giudizio del Valutatore, che gli interventi finanziati hanno avuto la capacità di fornire risposte concrete ai fabbisogni imprenditoriali/settoriali per i quali sono stati attivati;
- ▶ i criteri di **rilevanza e riproducibilità** hanno invece raggiunto livelli generalmente medio-alti, registrando un risultato significativo trattandosi di un criterio determinante nell’identificazione di una BP. Eccezionalmente solo 6 BP hanno registrato un basso livello di riproducibilità sostanzialmente poiché collegati a modelli imprenditoriali o agricoli unici nel proprio genere. In questo caso le BP fungono da traino per il territorio e/o da esempio positivo a cui ispirarsi per un miglioramento complessivo del settore agricolo regionale;
- ▶ infine, il grado di **integrazione** tra gli strumenti del PSR o di altri Programmi e di **cooperazione** tra soggetti si è rivelato eterogeneo tra le diverse BP e tendenzialmente si attesta ad un livello medio. È comunque rilevabile uno spirito imprenditoriale positivo e proattivo che, in questa fase, ha dato la giusta spinta all’attivazione degli interventi e che ha dichiarato di avere idee di sviluppo futuro capaci di coinvolgere non solo la propria attività/azienda ma anche il contesto/filiera di riferimento.

Tabella 1 - Quadro riepilogativo degli elementi caratterizzanti (criteri di selezione) le 21 Buone prassi selezionate (X = basso – XX = medio – XXX = alto)

N.	Anno rilevazione	Titolo	Luogo di intervento	Provincia	Beneficiario	SM	Elementi caratterizzanti la Buona pratica: livello di soddisfacimento raggiunto				
							Sostenibilità	Innovazione	Efficacia	Rilevanza e Riproducibilità	Integrazione e cooperazione
1	2019	Birrificio agricolo	Sassello	SV	Birrificio Altavia	4.1, 4.2, 6.1, 6.4	XXX (economica) XX (ambientale)	XX	XXX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	XXX (integrazione) XXX (cooperazione)
2	2019	Innovazioni in un caseificio	Rezzoaglio	GE	Caseificio Val d'Aveto srl	4.2	XXX (economica) XX (ambientale)	XXX	XXX	XX (rilevanza) X (riproducibilità)	X (integrazione) XX (cooperazione)
3	2019	La chiocciola del Beigua	Sassello	SV	La Chiocciola del Beigua SS agricola	4.1, 6.1	XX (economica) XX (ambientale)	XXX	XXX	XX (rilevanza) X (riproducibilità)	X (integrazione) XX (cooperazione)
4	2019	Allevamento di capre in montagna	Sassello	SV	Cascina Giacobbe	4.1	XX (economica) XXX (ambientale)	X	XX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	X (integrazione) X (cooperazione)

N.	Anno rilevazione	Titolo	Luogo di intervento	Provincia	Beneficiario	SM	Elementi caratterizzanti la Buona pratica: livello di soddisfacimento raggiunto				
							Sostenibilità	Innovazione	Efficacia	Rilevanza e Riproducibilità	Integrazione e cooperazione
5	2019	Giovane olivicoltore	Imperia	IM	Azienda agricola famiglia Aicardi	4.1, 6.1	XXX (economica) XX (ambientale)	X	XXX	XXX (rilevanza) XXX (riproducibilità)	XX (integrazione) XX (cooperazione)
6	2019	Rosmarino nella Riviera ligure	Borghetto Santo Spirito	SV	Azienda agricola Ortingaunia	4.1	XXX (economica) XX (ambientale)	XX	XXX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	X (integrazione) X (cooperazione)
7	2019	Riavvio della produzione di basilico dopo l'alluvione	Genova	GE	Azienda agricola Cambiaso	5.2	XXX (economica) XX (ambientale)	XXX	XXX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	X (integrazione) X (cooperazione)
8	2019	Riavvio della produzione di orto-frutta biologica dopo l'alluvione	Genova	GE	Società agricola Orti di Staglieno	5.2	X (economica) XXX (ambientale)	X	XXX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	XX (integrazione) X (cooperazione)
9	2019	Recupero e difesa del soprassuolo forestale	Masone	GE	Società Cooperativa Agricola Punta Martin	8.3, 8.4	XX (economica) XXX (ambientale)	XX	XX	XXX (rilevanza) XXX (riproducibilità)	XX (integrazione) XX (cooperazione)

N.	Anno rilevazione	Titolo	Luogo di intervento	Provincia	Beneficiario	SM	Elementi caratterizzanti la Buona pratica: livello di soddisfacimento raggiunto				
							Sostenibilità	Innovazione	Efficacia	Rilevanza e Riproducibilità	Integrazione e cooperazione
10	2019	Gestione del bosco e difesa del soprassuolo forestale	Monte Göttero, Varese Ligure	SP	Società Floricoltura Vivai Cademartori	8.3	XX (economica) XXX (ambientale)	XXX	XX	XXX (rilevanza) XXX (riproducibilità)	X (integrazione) XX (cooperazione)
11	2019	Infrastrutture per l'accesso ai terreni agricoli e forestali	Varese Ligure	SP	Comune di Varese Ligure (SP)	4.3	XX (economica) XXX (ambientale)	X	XX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	XX (integrazione) XX (cooperazione)
12	2019	Infrastrutture per l'irrigazione	Ortovero	SV	Consorzio Irriguo di Miglioramento Fondiario Pogli diOrtovero	4.3	XX (economica) XXX (ambientale)	XXX	XXX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	XXX (integrazione) XXX (cooperazione)
13	2023	Pensare e agire Biodiversamente	Cipressa	IM	Az. Agricola BIODIVERSAMENTE di Guadalupi Federico	4.1, 6.1, 16.9	XX (economica) XXX (ambientale) XXX (sociale)	X	XXX	XXX (rilevanza) XXX (riproducibilità)	XXX (integrazione) X (cooperazione)
14	2023	Il recupero di terreni in abbandono per rilanciare olio, vino e turismo	Località Legnaro, Levanto	SP	Az. Agr. Benchea Petrica Marian	4.1, 6.1	XXX (economica) XXX (ambientale)	XXX	XXX	XXX (rilevanza) XXX (riproducibilità)	XXX (integrazione) XXX (cooperazione)

N.	Anno rilevazione	Titolo	Luogo di intervento	Provincia	Beneficiario	SM	Elementi caratterizzanti la Buona pratica: livello di soddisfacimento raggiunto				
							Sostenibilità	Innovazione	Efficacia	Rilevanza e Riproducibilità	Integrazione e cooperazione
15	2023	Un allevamento sostenibile in alta collina	Località Caranza, Varese Ligure	GE	Az. Agricola Ormeia di Biasotti Oman	4.1, 6.1	XX (economica) XXX (ambientale)	X	XX	XX (rilevanza) X (riproducibilità)	X (integrazione) X (cooperazione)
16	2023	Il marketing e la comunicazione al servizio di un prodotto di eccellenza ligure: il Basilico Genovese D.O.P.	Genova	GE	Consorzio di Tutela D.O.P. Basilico genovese	3.2	XX (ambientale)	XX	XX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	XX (integrazione) X (cooperazione)
17	2023	La diversificazione delle produzioni, l'integrazione con i differenti operatori economici e la promozione territoriale: fattori essenziali per il rilancio dell'attività agricola e il superamento della crisi del settore florovivaistico	Camporosso	IM	La Lumaca della Val Nervia	4.1, 6.1	XX (economica) XXX (ambientale)	XX	XX	XX (rilevanza) X (riproducibilità)	XX (integrazione) XX (cooperazione)
18	2023	Il rilancio dell'allevamento di famiglia e il ritorno alla terra	Savignone	GE	Azienda Agricola "La Piana" di Scapellato Cristian	4.1, 6.1	XXX (economica) XXX (ambientale)	XX	XXX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	XXX (integrazione) XX (cooperazione)

N.	Anno rilevazione	Titolo	Luogo di intervento	Provincia	Beneficiario	SM	Elementi caratterizzanti la Buona pratica: livello di soddisfacimento raggiunto				
							Sostenibilità	Innovazione	Efficacia	Rilevanza e Riproducibilità	Integrazione e cooperazione
19	2023	Innovazione & promozione territoriale in un'ottica di sostenibilità ambientale	Genova	GE	Liguria Digitale s.p.a.	16.2	XX (economica) XX (ambientale)	XX	XX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	XX (integrazione) XX (cooperazione)
20	2023	Agricoltura e industria intorno l'alga di Camporosso	Camporosso	IM	Microalghe camporosso societa' agricola s.r.l.	4.1	XX (economica) XXX (ambientale) XXX (sociale)	XXX	XXX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	X (integrazione) XXX (cooperazione)
21	2023	La passione per la viticoltura che diventa mestiere	Località Casignan, Dolceacqua	IM	Azienda Agricola Sofrà Sarleti Luca	6.1	XX (economica) XXX (ambientale)	XXX	XXX	XX (rilevanza) XX (riproducibilità)	XXX (integrazione) XXX (cooperazione)